Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI — Interno e Colonie — Estero

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Costi prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Mercoledì 26 Aprile 1922 — ROMA — Mercoledì 26 Aprile 1922 — Num. 100

Nuovo arresto alla Conferenza per il problema dei rapporti con la Russia

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

La questione russa di nuovo in alto mare

Alla ricerca della base della discussione

GENOVA, 25.

Sentiamo dire che le cose si mettono bene nel senso che, liquidato l'incidente franco-tedesco (l'ultimo della serie), chiarita la posizione della Germania riguardo al Trattato particolare con la Russia e quella dell'Inghilterra e dell'Italia di fronte al blocco russo-tedesco, messa la Francia davanti al dilemma di considerare il pericolo di rimanere isolata, la Conferenza può entrare risolutamente in un periodo di fattività concreta.

Il Ministro Schanzer ha fatto avvertire i presidente delle Commissioni di preparare il materiale relativo alle varie questioni allo studio per portare in discussione quelle già pronte; e Lloyd George ha deciso di non lasciare Genova, tra l'8 e il 10 maggio prima che la Conferenza abbia chiuso il primo ciclo del suo lavoro essenzialmente politico.

Dovremo perciò essere alla vigilia di una intensa attività, tale da mettere la base di quella pacificazione e ricostruzione europea che è cómpito precipuo della Conferenza e che gli elementi di contrasto e di corrosione che i primi contatti hanno rilevato, hanno messo in pericolo. Vedremo nei prossimi giorni se l'energico gesto di Lloyd George è riuscito non solo a determinare l'accordo immediato sulla controrisposta alla nota tedesca, ma anche e sopratutto a creare un'atmosfera incompatibile a questi elementi.

Si sa che i germi che sono negli organismi attendono il momento propizio per esplodere e, poichè hanno dimostrato di esistere, nessuna meraviglia se in uno dei tanti nuclei, in una delle tante branche che costituiscono il grande organismo della Conferenza abbiano improvvisamente a manifestarsi ed a diffondersi con virulenza.

Se sulla pedana della giostra le dichiarazioni ufficiali, quanto più sono solenni, tanto più possono stabilire solidarietà momentanee, non avviene lo stesso purtroppo quando dalle premesse dei primi ministri si passa alle realizzazioni pratiche sulla trama ferrea degli interessi e sulle conclusioni tecniche degli esperti.

Rilevammo ieri come le esplicite e impressionanti dichiarazioni di Lloyd George non avessero evitato che la controrisposta alleata alla Germania inducesse la Giunta francese a considerare come nulle e non avvenute quelle clausole del trattato russo-tedesco che potessero essere riconosciute contrarie ai trattati esistenti.

Bratiano affermò le ragioni del blocco dell'Intesa di fronte a quello russo-tedesco.

I capisaldi del programma di Lloyd George sono, come è noto, il ristabilimento dei rapporti con la Russia, il principio della protezione contro le aggressioni, e il consorzio per il ristabilimento del credito; e mentre i russi chiedono aiuti finanziari per la ricostruzione del loro paese, nel Comitato degli otto esperti vi sono dei membri che opinano che tale aiuto non possa non essere condizionato alla misura del credito e alla fiducia che la Russia potrà garantire agli investitori esteri. L'aiuto finanziario alla Russia deve essere, secondo costoro, una conseguenza della nuova politica della Russia e dei suoi nuovi rapporti con l'Europa, non già una pregiudiziale od una premessa.

E v'è anche qualche altra voce dolorante.

Il Presidente del Governo nazionale della Georgia, Giordania, ha rimesso alle Presidenze delle varie Delegazioni una Nota sugli avvenimenti che funestano la Georgia per la lotta sanguinosa fra la popolazione ed i bolscevichi, contro i quali quelle popolazioni insorgono. Il 3 marzo un reggimento russo, che aveva accertato di penetrare in Svanedia dalla parte di Gagheri, fu annientato sulle montagne dagli insorti. Passando alla contro-offensiva, gli insorti occuparono Gagheri e qualche punto strategico nelle provincie adiacenti. Anche le truppe rosse che marciavano dalla parte di Zugdidi furono respinte. La IX Armata bolscevica dislocata nel nord del Caucaso si prepara ad un'offensiva simultanea con l'XI Armata detta di solito «Armata del Caucaso» la quale opera dalla parte di Kutais. Nelle altre parti della Georgia la situazione è gravissima. Le campagne affamate sono devastate dai distaccamenti che riscuotono l'imposta in natura e più di 7000 prigionieri politici muoiono di fame nelle carceri e la popolazione si dirige verso le foreste.

La Nota invoca l'interessamento dei rappresentanti delle Potenze convenute a Genova.

Avendo il delegato svedese Branting e quello svizzero Motta, sollevata la questione della Georgia in seguito a questa Nota, l'on. Schanzer proponeva con l'adesione di Lloyd George e di Barthou, di fare un passo presso la Delegazione russa.

Anche il patriarca della Georgia Ambroise ha rivolto un appello alla «umanità civilizzata», rappresentata alla Conferenza di Genova nella quale descrive le condizioni della Georgia e domanda che le truppe rosse di occupazione siano ritirate, che la Georgia sia garantita da tutte le violazioni e possa organizzare la propria vita politica e sociale nei modi e nelle forme che ritiene più convenienti al suo spirito, alle sue aspirazioni, ai suoi costumi ed alla sua cultura nazionale.

Anche i rappresentanti degli altri Stati caucasici: Azerbagdan, Armenia e Caucaso del Nord hanno deciso di presentare Note analoghe.

Dopo Lloyd George, Birkenhead

Intanto due incidenti si sono verificati in seno alla Commissione. Discutendosi alla Sottocommissione della Commissione l'accordo di Porto Rose, il rappresentante della Jugoslavia a nome della Piccola Intesa e della Polonia si è opposto alla ratifica dell'accordo stesso.

L'altro incidente si è verificato in seno al Comitato dei periti per la Russia ove la presentazione del contro progetto russo ha provocato il rinvio «sine die» della discussione della questione medesima.

Lord Birkenhead Presidente della Camera dei Lord e capo dell'organizzazione giuridica inglese, conservatore coalizionista il cui nome fu fatto come quello di un possibile capo delle Delegazione britannica a Genova qualora Lloyd George dovesse assentarsi ha pronunciato un discorso che viene considerato, non solo una integrazione delle dichiarazioni del *premier* inglese ma anche una anticipata messa in guardia di fronte al discorso di Poincaré.

Ecco il discorso di Lord Birkenhead:

«Nessuna persona ragionevole poteva pensare che a Genova si sarebbe trovato lo specifico infallibile per guarire tutti i mali del mondo. Non è questa una cura che si possa fare in un mese. Del resto non tutti i paesi risentono egualmente della gravità della situazione e non tutti comprendono in un modo eguale i rimedi.

La Francia, per esempio, paese sopratutto agricolo, non vede tutta la sua vita compromessa dalla paralisi del commercio.

Per l'Inghilterra, invece, tutta la vita è nel commercio.

Ora, l'Inghilterra non ha mercati sui quali far sboccare i suoi prodotti: le è chiuso quello dell'America del Sud perchè in questo continente i paesi a valuta bassa (leggi Germania) esercitano una concorrenza formidabile. Questo spiega meglio di tanti ragionamenti la politica inglese.

Ma anche la Russia ha bisogno di noi. Non ho bisogno di ripetere l'antico principio che ogni paese è libero di scegliersi il Governo che vuole. Questo può anche non piacerci; ma la libertà è il sistema che ci deve guidare.

Anche Pitt concluse, in base a questo principio un accordo con la Francia della rivoluzione. Naturalmente i capi del regime politico oggi vigente in Russia debbono, senza rinunziare ai loro ordinamenti, armonizzarli con la legislazione e la pratica sociale esistente negli altri paesi. Un vantaggio indubbio del riconoscimento dei Soviety sarà del resto quello di allontanare da taluni paesi la minaccia di ostilità. Pensate per esempio all'attuale attrito fra taluni paesi della Piccola Intesa e la Russia e la continua minaccia di guerra che ne deriva.

Non è vero perciò che il lavoro che si fa a Genova non serva a nulla. Quando non servisse che a stabilire un equilibrio meno incerto fra questi paesi, servirebbe già a molto.

Coloro che si abbandonano a così facili critiche, o non sanno apprezzare i fatti, o vogliono a tutti i costi falsare e svalutare i risultati fin qui ottenuti.

"Se la Conferenza fallisse,,

Non comprendo come vi possano essere organi della stampa inglese (qui egli allude al *Times*) che, non solo non hanno fatto alcuno sforzo per aiutare la Conferenza di Genova, ma hanno aiutato e aiutano invece ogni tentativo diretto a farla fallire.

Non capisco che ci guadagnino, nè che pensino di guadagnarci. E' compito della stampa chiarire i punti controversi, pacificare gli animi, non esacerbare gli incidenti. Quelli che sono avvenuti alla Conferenza di Genova non sono più gravi di tutti gli altri avvenuti in tutte le Conferenze. Essi sono stati, del resto, sepolti, come tutti gli altri che potranno sorgere.

Sarà così perchè la Conferenza non può fallire. Se fallisse, sarebbe la tragedia mondiale. L'Europa non ha mai attraversato, neppure nelle grandi crisi medioevali, momenti gravi come questi. Siamo in uno stato di caos e la Conferenza di Genova è il primo grande tentativo fatto per uscirne. E' dovere di tutti lavorare a questo scopo. Non si nega il diritto della critica, poichè anche la critica è collaborazione; purchè non sia critica puramente negatrice e distruggitrice. Guardiamo bene a questa Conferenza e vedremo che essa è in realtà più importante di quella di Parigi. Quale differenza di atmosfera! Per la prima volta i rappresentanti degli Stati già nemici e neutrali si trovano insieme. Ora in questo fatto è in germoglio la speranza che le grandi guerre mondiali, se non ogni guerra, potranno essere d'ora innanzi evitate.

Si può sperare che l'Europa non sarà più divisa in due campi armati e che i governi lavorino insieme a conservare la pace».

La piccola intesa e la Polonia contro l'accordo di Portorose.

Vi trasmisi ieri il nuovo testo degli articoli 46 a 49 del protocollo di Londra discusso dalla Sottocommissione della Commissione economica.

Eccovi intanto altri particolari sulla discussione avvenuta. Il nuovo testo venne approvato. Esso rappresenta un compromesso tra la tesi liberale sostenuta dal Ministro italiano per l'industria on. Rossi e dall'on. Olivetti della Delegazione italiana, e la tesi proibizionista sostenuta dalla Delegazione svizzera e dalla Delegazione russa.

L'on. Rossi dichiarando che avrebbe voluto la tesi degli esperti, fece notare che questa tesi non rispondeva affatto al punto di vista italiano.

Si passò quindi alla discussione dell'articolo 41 del rapporto degli Esperti di Londra relativo all'accordo di Porto Rose. L'on. Olivetti fece osservare che la Conferenza di Porto Rose, rappresenta il primo accordo internazionale diretto a facilitare la ripresa economica e che la Conferenza deve aderirvi, ma a questo punto il delegato jugoslavo Jankovich a nome della Piccola Intesa e della Polonia si oppose alla ratifica dell'accordo di Porto Rose, dichiarando che la Piccola Intesa e la Polonia ritenevano che gli accordi presi a Porto Rose rientrassero nel quadro generale della Conferenza e quindi questa non dovesse occuparsene.

L'on. Giolitti ribattè osservando che per la ricostruzione dell'Europa orientale e centrale non si può pretendere l'accordo unanime di tutti gli Stati europei. Anche gli accordi parziali come quello di Porto Rose, servono a questo scopo tanto più quando essi sono ispirati agli stessi principi che informano i lavori della Conferenza. Perciò questa non poteva fare a meno di raccomandare agli Stati firmatari di applicare i voti da essi accettati per la ripresa dei rispettivi traffici commerciali.

Il delegato inglese dichiarò di essere d'accordo col delegato italiano nel considerare la portata e lo spirito dell'accordo di Porto Rose e osservò che la iniziativa presa a Porto Rose dagli Stati successori della Monarchia danubiana avrebbe dovuto essere seguita anche dal resto dell'Europa.

Replicò ancora una volta il delegato jugoslavo dichiarando che la Piccola Intesa e la Polonia non potevano accettare un regime speciale per i paesi firmatari dell'accordo di Porto Rose e ritenevano che anche per questi dovessero valere i principi che fossero stati fissati per il resto dell'Europa. Consideravano quindi che nessun seguito possono avere gli accordi di Porto Rose.

L'on. Olivetti prendendo ancora la parola, rilevò come l'Italia fosse tra gli Stati firmatari della Convenzione di Porto Rose. Ora l'Italia ritiene come dovere morale per le nazioni che fanno degli accordi, sia pure sotto forma di raccomandazione, di cercare la loro applicazione. Sarebbe strano che il primo effetto della Conferenza di Genova, fosse quello di togliere ogni valore ai voti formulati in un convegno liberamente provocato e deliberante.

Jankovich insistette nella sua tesi e allora il delegato francese propose di nominare un Comitato per formulare il testo dell'art. 41. A far parte di questo Comitato sono stati chiamati quattro delegati: un italiano, un francese, un inglese ed uno jugoslavo.

Intanto l'opposizione della Piccola Intesa e della Polonia nell'accordo di Porto Rose ha suscitato qualche sorpresa. Esso è stato interpretato da parte della Austria e dell'Ungheria come dannoso ed in contrasto con il proposito della ricostruzione dell'Europa che è il postulato principale della Conferenza di Genova. Si è voluto vedere in questo passo della Piccola Intesa un atto diretto sopratutto contro l'Ungheria per la protesta fatta dai delegati ungheresi in difesa delle minoranze magiare perseguitate dagli Stati della Piccola Intesa; e si è pur voluto mettere in relazione l'atteggiamento della Piccola Intesa e della Polonia con la sospensione delle conversazioni italiano-jugoslave di S. Margherita.

Gaetano Natale.

Il contro progetto russo

GENOVA, 24.

Il Comitato degli otto esperti, incaricato di discutere a fondo il problema russo insieme coi rappresentanti dei Soviety, oggi alle ore 17 ha tenuto una nuova riunione a Palazzo Reale. In essa i russi hanno presentato un controprogetto ai primi sette articoli noti del rapporto degli esperti di Londra, articoli che riguardano la liquidazione del debito russo. Inoltre i delegati di Mosca hanno fornito delucidazioni circa il loro controprogetto.

Nei circoli della Conferenza si dice che le contropoposte odierne dei russi sono molto lontane dalle basi del progetto degli Alleati compilato a Londra dagli esperti.

La discussione rinviata

GENOVA, 25.

Conoscete il testo dei primi 7 articoli del progetto di Londra sui quali si è impegnata la discussione fra il Comitato degli esperti delle Potenze e i Delegati russi.

In seguito al ritiro del *memorandum* russo che aveva provocato l'uscita dalla Commissione della Delegazione francese, questi ha acconsentito a partecipare alle riunioni del Comitato degli esperti e la discussione sul progetto russo è stata quindi ripresa.

Precisamente Seydoux riaprì la discussione proponendo di esaminare articolo per articolo il progetto degli esperti di Londra e chiedendo sopra ciascuno di essi il parere dei russi; ma questi si opposero alla proposta richiamandosi alla lettera di Cicerin a Lloyd George.

Seydoux replicò allora osservando che i rappresentanti russi devono far conoscere chiaramente i loro propositi intorno all'indennizzo dei creditori della Russia. Ora, i primi articoli del rapporto di Londra servono appunto a chiarire le opinioni su tale problema.

La proposta francese fu approvata ma con l'opposizione dei russi.

Si esaminarono quindi i primi 7 articoli del progetto di Londra riguardanti la liquidazione degli obblighi passati della Russia e su ciascun articolo furono presentate obbiezioni da parte dei delegati russi, Krassin, Rakowsky e Litwinoff.

In una riunione seguita la Delegazione russa ha presentato il controprogetto ai primi 7 articoli del rapporto degli esperti di Londra. I delegati di Londra hanno fornito spiegazioni circa il loro controprogetto le cui linee generali sono le seguenti:

1. Il governo russo si dichiara pronto a pagare le obbligazioni finanziarie dell'antico governo imperiale di guerra, contratte prima del 1.o agosto 1914 con le Potenze estere e coi loro cittadini espatriati. Rimane tuttavia inteso che il diritto a queste concessioni è esteso a tutti coloro che erano in legale possesso di tali obbligazioni prima del marzo 1917.

Nota *a*) Il primo articolo non si applica agli Stati che hanno verso la Russia questioni territoriali ancora insolute.

Nota *b*) Le questioni comprese nella nota dell'art. 1.o del *memorandum* di Londra saranno sottoposte all'esame della Commissione politica.

2. Il governo dei Soviety farà riconoscere dalle autorità locali russe gli impegni finanziari da esse assunti. Non sono colpiti da queste condizioni che gli impegni presi dopo il 7 novembre 1917 dalle autorità locali che al momento di questo accordo non si trovavano sotto il controllo del governo centrale dei Soviet. Il Governo dei Soviety non riconosce tuttavia che gli impegni delle aziende di pubblica utilità che sono stati garantiti in quel tempo dal governo imperiale.

3. Il governo dei Soviety si dichiara disposto ad ammettere che gli stranieri possano usufruire dei loro beni nazionalizzati o requisiti nel caso in cui ciò sia possibile in virtù del sistema speciale economico e delle leggi fondamentali della Repubblica dei Soviety, cioè accordando loro diritti di privilegio nelle concessioni, privilegi per la partecipazione a società o trust, nel caso in cui i loro beni facciano anche parte di queste società o trust, purchè tale forma di usufrutto sia stabilita per un termine e a condizioni da fissare separatamente in ogni caso.

4. Gli arretrati degli interessi a scadenza fino alla fine della moratoria, così come l'ammortamento dei debiti e delle obbligazioni di ogni genere indicato negli art. 1, 2, 3, saranno annullati.

5. Dalla loro parte le Potenze si dichiarano pronte a restituire alla Russia dei Soviety tutte le proprietà che essa ha posseduto all'estero; per esempio, oggetti preziosi, beni immobili, ecc. Così anche a regolare tutti i loro obblighi finanziari e pubblici dei loro nazionali verso il governo russo.

6. Le Potenze si impegnano di dare tutta la assistenza necessaria onde garantire l'esecuzione di questo articolo rendendo il pagamento possibile.

7. La ripresa dei versamenti seguirà agli impegni finanziari accettati dal governo russo in virtù degli art. 1, 2 e 3. I pagamenti avranno inizio dopo una durata di.... dal giorno della firma.

Anche questo controprogetto come il suo fratello maggiore, il *memorandum*, ha provocato critiche ed opposizioni vivaci in seno al Comitato.

Il perito belga Cartier si sarebbe manifestato particolarmente contrario e quello francese, Seydoux, avrebbe anche rinnovato l'atto dell'altro giorno allorchè di fronte al *memorandum* dei russi si ritirò dalla seduta, e ricusò di partecipare ai lavori.

Il punto più contrastato sarebbe quello della restituzione delle proprietà private. Critiche e opposizioni avrebbero anche manifestato gli altri periti. Il presidente Evans, delegato inglese, avendo assunto la discussione un carattere caustico, sciolse la seduta *sine die*.

Oggi alle 16 il Comitato si riunirà di nuovo per proseguire la discussione. A questa riunione intanto non parteciperanno gli esperti russi.

In merito alla restituzione delle proprietà private, i giornali riferiscono un episodio. Tra le proprietà figurano anche i depositi presso le banche e ve ne sono di notevoli in banche francesi e inglesi fatti da membri della famiglia imperiale o da russi rimasti in Russia, durante il regime bolscevico. Riferendosi appunto alla forza di questi depositi, l'esperto belga Cartier avrebbe osservato rivolto ai russi: «E' strano che facciate la richiesta della restituzione proprio voi che avete nazionalizzato la proprietà».

Rakowski avrebbe risposto: Ma è precisamente perchè voi non l'avete nazionalizzata che noi la facciamo!

Il Delegato belga avrebbe proposto a Rakowski questo quesito: In una banca di Bruxelles sono depositati per conto della Russia due milioni di rubli. Questa banca ha in una succursale, che sia a Mosca mettiamo l'ipotesi, due milioni di franchi. Che cosa intendete voi? Che i rubli depositati dal governo dello Czar tornino ai Soviety e che i franchi del Belgio non tornino a Bruxelles perchè nazionalizzati da voi?

— Certamente! avrebbe risposto Rakowski.

A questo punto il presidente avrebbe tolto la seduta.

L'incidente è sorto dunque a proposito degli indennizzi che i russi devono per la nazionalizzazione della proprietà privata. Non soltanto Rakowski avrebbe incontrato la opposizione del Delegato belga, ma anche quelle di molti altri esperti che vollero il rinvio della seduta appunto per provocare su queste controproposte così discordanti da quelle che erano le presumibili istruzioni dei loro governi, una ampia e profonda discussione.

Il punto più grave della questione sembra che consista nella interpretazione che i russi dànno alla parola «riduzione» che i russi interpretano nel senso non di riduzione, ma di annullamento, di annullamento cioè dei debiti per affermare però l'esistenza dei crediti.

Dopo l'interruzione brusca e inattesa della discussione, si diffuse l'impressione che la situazione si fosse di nuovo aggravata. Parve perciò possibile un nuovo inasprimento di rapporti. Questa impressione è però stamane attenuata, ma non può dirsi che sia scomparsa in quanto permane il senso di insoddisfazione e di diffidenza se non di vera e propria frequenza di queste crisi che per un modo o per l'altro turbano lo svolgimento dei rapporti e provocano contrasti.

L'uscita di Seydoux per la seconda volta dall'adunanza ne è un segnale. La Delegazione italiana ritiene che la divergenza con i russi non sia tale da far ritenere impossibile o assai difficile il raggiungimento di un accordo; e la riunione del Comitato degli esperti convocato per oggi, senza l'intervento degli esperti russi, dovrà appunto esaminare i punti di contatto e di divergenza tra le due tesi.

Ma nella situazione vi è oggi un nuovo interrogativo che tiene sospesi gli animi e rende incerte le previsioni. Il discorso di Bar-le-Duc.

Quale sarà, tutti si domandano, l'atteggiamento della Delegazione francese dopo le dichiarazioni di Poincaré? Come conciliare il punto di vista riaffermato con tanta rigidezza del Premier francese, con le attitudini e le manifestazioni del delegato francese nell'ultima riunione politica della Sottocommissione nella quale si potè raggiungere l'accordo sulle controproposte alla Nota tedesca? E' questa la domanda che oggi tutti si fanno. Ed è ovvio aggiungere che non mancano le perplessità.

G. Natale

Nostra intervista con Geleleddine bey

rappresentante della Turchia "in partibus infidelium,,

GENOVA, 25.

In una casa privata della città, ha dovuto prendere modestamente alloggio il Ministro kemalista del Governo di Angora, Geleleddine bey, coi suoi segretarii. Com'è noto, la Turchia non venne considerata a Cannes come una potenza europea, ma asiatica; quindi non fu inviata al Congresso paneuropeo di Genova. Nonostante le rimostranze della delegazione russa, la quale ha perorato più volte in questi giorni la causa dell'ammissione della Turchia, pure le potenze promotrici ed organizzatrici della Conferenza — per insistenza specialmente del Governo britannico — non hanno mai preso in considerazione l'ammissione della rappresentanza ottomana al Congresso. Ecco dunque perchè Geleleddine bey, non essendo capo di una delegazione ufficiale, è rimasto senz'albergo e senza tessera.

Sono andato a trovarlo, inerpicandomi al quarto piano d'un palazzone moderno di Via XX Settembre. Il vice-presidente della Camera turca, il braccio destro di Mustafà Kemal ed uno degli uomini più autorevoli, moderni ed europeizzati del Governo di Angora, mi riceve con squisita cortesia; poi dopo avere accomodato la sua voluminosa persona sul divano borghese del più borghese dei salotti, estrae di tasca una corona di corallo da sgranare musulmanamente tra le dita durante la conversazione, e mi dice:

— Ho avuto parecchi colloquii, qui a Genova, con Cicerin e coi russi. Ho voluto ringraziarli, a nome della Turchia, delle «démarches» amichevoli ch'essi — nostri alleati — hanno tentato per farci ammettere nella Conferenza. So bene che tali passi da parte dei russi non hanno avuto alcun risultato; perchè le grandi Potenze non ci hanno ancora invitato all'assemblea dei popoli; ma era necessario che qualcuno affermasse il nostro buon diritto a parteciparvi. La Turchia è l'unica potenza, la quale, avendo un territorio proprio e la propria capitale in Europa, sia stata esclusa dalla Conferenza. Tale esclusione è una patente ingiustizia. Perciò io ho fatto pervenire alla Presidenza del Congresso la protesta di Angora per quell'ingiustificata esclusione. A me basta che la Presidenza del Congresso abbia preso o prenda atto della formale protesta dei Turchi contro la loro forzata assenza dal dibattito dell'assemblea. Tale atto è stato preso; quindi noi turchi, dinanzi al nostro paese ed alle nostre masse, siamo a posto.

Però non insisterò mai abbastanza sull'errore gravissimo che gli Alleati, riuniti a Cannes, commisero, lasciando la Turchia — unica e sola delle nazioni che hanno piede in Europa — fuori della porta della Conferenza; mentre vi sono ammessi nostri avversarii i greci, mentre vi sono ammesse nazioni storicamente neonate, minuscole, od altre che con l'Europa non hanno nulla che fare. L'esclusione della Turchia da Genova è stata una grande, una inenarrabile ingiustizia, la quale non porterà fortuna a nessuno. Le ingiustizie non arrecano mai bene a nessuno. Naturalmente, noi ci troviamo in condizioni di dovere fare sentire lo stesso, e comunque, la nostra voce. E la faremo sentire.

— Dopo la firma del trattato di Rapallo fra russi e tedeschi — domandiamo al delegato extraufficiale di Angora — come si comporterà la Turchia? Vi assocerete al patto russo-germanico?

— Io non so quello che Mustafà Kemal o l'Assemblea di Angora decideranno — risponde Geleleddine bey, arrestando improvvisamente le dita che scorrevano sui chicchi del rosso rosario, come avessimo messo alla nostra volta il dito sopra una piaga... diplomatica — Non posso parlare di quest'argomento che riferendo una mia impressione personale. Ma la mia impressione è che la Turchia dovrà associarsi al blocco che Russia, repubbliche del Mar Nero e del Caucaso, Germania (ed anche qualche stato balcanico) costituiranno nell'Europa centro orientale.

Geleddine bey, senza nominarlo, mi fa intendere che vi parteciperà anche la Bulgaria. Ora, è certo che Russia, Germania, Bulgaria e Turchia, costituirebbero un'alleanza di formidabile estensione e compattezza, fra il Baltico e il Golfo Persico. Risorgerebbe, «mutatis mutandis, l'antico sogno hohenzolleriano del «drang nach osten» del blocco Berlino, Mosca, Costantinopoli, Bagdad, del blocco fra il Mare Glaciale Artico e l'Oceano Indiano.

L'asserzione è tanto grave ed importante, anche se detta a mezza voce e in mezzo tono, che io insisto ancora per rendermi meglio conto del pensiero del plenipotenziario turco. Voi credete che la Turchia firmerà essa pure un accordo con la Russia, la Germania ed altre potenze orientali, per costituire una grande Alleanza del Levante?

— Credo che non si possa escluderlo — mi risponde Geleddine bey evasivamente ed indirettamente; ma in modo assai perentorio, tuttavia, per un diplomatico orientale.

— E perchè — chiedo — non sarebbe possibile che la Turchia si intendesse con gli Alleati? Con l'Italia, per esempio?

— Non domanderemmo di meglio — risponde sorridendo il Ministro turco. — Abbiamo tanto sperato, infatti, nell'appoggio dell'Italia! E saremmo ancora disposti a spalancarle con riconoscenza le braccia. Ma fra noi e voi c'è oggi un grave ostacolo: «l'accordo tripartito!»

— Ma il «tripartito» rispondo immediatamente — non è contro di voi. L'Italia non lo impugnerà mai verso la Turchia. L'accordo tripartito è un atto di garanzia interalleato. Se l'Italia lo tiene ancora in vita, lo fa per impedire che qualche gruppo finanziario alleato possa ottenere concessioni in quella zona d'influenza dell'Asia Minore che Francia ed Inghilterra ci hanno sempre riconosciuto!

— E questo è il vostro torto — replica con grande franchezza Geleddine bey — Voi non avete compreso che l'opinione pubblica turca (esiste, quest'opinione, ad Angora; e bisogna fare i conti con lei) non vuol sentire parlare nè di «tripartito» nè di «zone d'influenza». Noi abbiamo la convinzione che ammettere zone di influenza economica, monopolizzate da una potenza, condurrebbe col tempo a trasformarle in zone di supremazia politica. E ciò, non lo vogliamo. La Turchia, che ha tanto lottato per la libertà ed integrità nazionale, non potrebbe subire attentati al suo sacrosanto principio di sovranità. Ogni «zona d'influenza» è una limitazione di cotesto principio di libertà e di sovranità nazionali. La Turchia sarà invece sempre pronta a dare concessioni alle potenze europee con le quali — come l'Italia — è in rapporti di amicizia; ma vuole essere lei Turchia a dare direttamente la concessione, senza l'intervento o l'autorizzazione di terzi. Ecco: voi tenete al «tripartito» in quanto vi sembra vi garantisca tra alleati. Ma non comprendete che sarebbe meglio abbandonaste una garanzia che non vi servirà mai a nulla e trattaste direttamente e soltanto con noi? Insomma se l'Italia abbandonasse il «tripartito» e si rivolgesse unicamente ad Angora, vedrebbe l'opinione turca esaltarsi in suo favore, concedere all'Italia tutto ciò che essa chiede e per il tempo più lungo e nelle condizioni più vantaggiose! Noi saremmo felici del vostro appoggio morale; e cordialmente vi dimostreremmo quanto sapremmo compensarvene! Provate e vedrete.

— E la vostra lotta coi greci?

— Oh, quanto ai greci, — risponde con acre sicurezza Geleddine bey — noi abbiamo la matematica certezza di ricacciarli, o prima o poi, in mare! Abbiamo mezzi bellici inferiori ai loro mezzi; ma abbiamo dalla nostra parte: la giustizia della nostra causa; la tenace volontà di tutto il popolo turco; il suo spirito di costanza e di resistenza, tanto più forti quanto più esacerbati dalle iniquità subite; la convinzione che i greci non ne possono più; la convinzione che il mondo musulmano è con noi. L'Inghilterra ha aiutato in passato i greci; ma l'Inghilterra sa che cosa voglia dire: «il mondo musulmano è con noi».

E con queste parole apocalittiche Geleddine bey ci fa comprendere che per

oggi non ha altro da dire; ma che, nell'interesse della pace mondiale e della ricostruzione dell'oriente europeo, sarebbe propr'o necessario: 1) che le potenze invitassero la Turchia a Genova; 2) altrimenti, saranno le potenze stesse, quelle che getteranno la Turchia nel blocco russo-tedesco; 3) che l'Italia farebbe bene, nel suo immediato e mediato interesse, ad abbandonare ogni idea di inutile, anzi dannoso attaccamento all'«accordo tripartito» ed a trattare il più presto possibile, direttamente, col Governo di Angora, quelle concessioni economiche che le verranno subito date, con grande vantaggio materiale per gl'italiani e con sua grande affermazione politica in Levante, perchè il mondo ottomano la saluterebbe amica e liberatrice.

Maffio Maffii.

L'Arcivescovo di Genova e Cicerin

GENOVA, 25.

Le notizie più o meno esatte ed i particolari che alcuni giornali hanno dato sul pranzo offerto dal Re a bordo della *Dante Alighieri* in onore delle Delegazioni estere convenute a Genova, e precisamente sui colloqui e sui brindisi che si sarebbero scambiati fra S. M. e alcuni membri della Delegazione russa, nonchè fra questi e l'Arcivescovo di Genova, hanno dato modo ad alcuni fogli esteri di sbizzarrirsi specialmente su detti colloqui.

Così, per esempio, il *Journal* ha ricevuto dal suo inviato a Genova un fonogramma in cui si dice:

« Cicerin era seduto in faccia all'Arcivescovo di Genova. Lo stesso monsignor Signori che è affascinato dall'eloquenza di Lloyd George, che riceve familiarmente Rathenau, che ammira nel cancelliere Wirth, come ci insegnano le interviste, l'interprete delle sofferenze del popolo tedesco, il prelato che ritiene che il signor Barthou sia un po' troppo duro e violento, ha trovato infine in Cicerin l'interlocutore dei suoi sogni. La sua conversazione con l'eminente incendiario fu delle più animate e cordiali. L'Arcivescovo era evidentemente sedotto da questo elegante bolscevico, che non porta più fra i denti che un coltellino da frutta ».

E più oltre il corrispondente aggiunge: « Bevendo il Barbaresco, essi annodarono un vero idillio e, mentre l'orchestra suonava la « Pastorale » di Boccherini, l'Arcivescovo e il bolscevico scambiarono teneramente le firme sul *menu*. Bisogna sperare che il Papa non rifiuti più a monsignor Signori il cappello di cardinale. Il rosso gli sta molto bene ».

Questa mattina il *Cittadino* di Genova chiarisce in una nota di carattere ufficioso appunto le conversazioni che si sono svolte a bordo della *Dante Alighieri* in occasione di quel pranzo.

« S. E. monsignor Signori, precisa il giornale, sedeva a mensa rimpetto a Cicerin, e ben presto si avviò fra loro una animata conversazione, in cui fungeva da interpetre l'on. Pellizzari. Monsignore arcivescovo ad un certo punto della conversazione domandò a Cicerin informazioni sulle condizioni della Chiesa cattolica in Russia sotto l'attuale regime. Cicerin rispose che la Chiesa cattolica, come tutte le altre confessioni, gode in Russia la massima libertà e, avendo monsignor Signori accennato allo sviluppo preso dalla nostra Chiesa in America appunto in virtù del regime di libertà, conforme agli atti di quel Governo, Cicerin replicò che in Russia si è adottato il sistema americano e che tutti i culti godono la massima libertà. Anzi, soggiunse, che avendo il Vescovo di Monza prospettata la convenienza di stabilire un concordato con la Santa Sede, il Governo russo non lo credette opportuno, data appunto la piena libertà su cui si è posto il Governo russo in materia di religione e di culto ».

Il giornale aggiunge: « Il nostro informatore ci riferisce pure che molti dei presenti seguirono con particolare interesse la conversazione dell'Arcivescovo col Delegato russo e non nascosero la loro simpatia verso monsignor Signori che, da vero uomo di Dio, ha portato nell'ambiente della Conferenza quello spirito di carità evangelica per il quale, come dice l'apostolo, non devono più esserci nè greci, nè giudei, nè semiti, ma solo figli di un medesimo padre ».

"Il trattato coi russi rimane", dice un comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Un comunicato dell'agenzia ufficiosa dice le ragioni per cui la delegazione tedesca rinuncia a rispondere. E' evidente per il comunicato, che la nota ricevuta rappresenta un compromesso tra le potenze, che desiderano la continuazione della conferenza, e quelle che pongono le proprie pretese sopra gli interessi generali.

La nota rappresenta efficacemente il bisogno della grande maggioranza di porre fine all'incidente artificiosamente imbastito. Sono chiare le correnti inglesi e italiana in questo senso.

Perciò la delegazione ritiene falso continuare con lo scambio di note che non farebbero che portare acqua al mulino di quelle delegazioni che vogliono trasformare la Conferenza in una arena di discussioni politiche senza venire ad un'opera positiva.

Quanto alle riserve contenute nella nota delle potenze invitanti, di considerare nulle le disposizioni del trattato che risultassero contrarie ai trattati esistenti, essa ha un puro valore formale, giacchè tale questione fu minutamente esaminata e risolta in senso negativo così dagli esperti tedeschi come da quelli inglesi ed italiani.

Conclusione: per questa nota definitiva il trattato russo-tedesco rimane in piena efficienza. La delegazione tedesca prende parte alla discussione sulle questioni russe nel modo che i delegati tedeschi avevano delimitato nella risposta alla prima nota.

Nessun contrasto tra il trattato di Rapallo e quello di Versailles è stato finora scoperto.

Così, a sentire questa versione ufficiale, i tedeschi escono dall'incidente nel migliore dei modi.

Ma non è questo, come si capisce, il giudizio di tutta la stampa. Il « Lokal Anzeiger » per esempio nota che il rimprovero di slealtà rimane e la nota, dichiarando chiuso l'incidente tappa la bocca ai tedeschi.

La Francia non può disarmare dichiara Poincaré

BAR LE DUC, 24.

In occasione dell'apertura del Consiglio generale della Mosa il Presidente del Consiglio Poincarè ha pronunciato un discorso nel quale, parlando della Conferenza di Genova, ha detto fra l'altro:

La Francia non è imperialista, la Francia ha reclamato sempre e reclama ancora l'esecuzione del Trattato, esecuzione che è indispensabile non soltanto per la sua sicurezza, ma anche per la pace dell'Europa. Come la Francia può disarmare all'indomani di un accordo come quello di Rapallo e davanti ad una Germania nella quale i pangermanisti non aspettano altro che l'occasione della rivincita?

Prima del 31 maggio prossimo la Germania è in obbligo, in conformità del programma stabilito dalla Commissione delle riparazioni, di impegnarsi a votare tutto un insieme di imposte nuove e ad accettare un controllo interalleato sulle sue finanze. Se la Germania resiste, se la Commissione delle riparazioni constaterà una mancanza volontaria da parte della Germania, gli Alleati avranno il diritto, e conseguentemente il dovere, di prendere, per proteggere i loro interessi, provvedimenti che sarà senza dubbio infinitamente desiderabile siano approvati ed applicati di comune accordo fra essi ma che, ai termini del Trattato, possono, in caso di bisogno, essere presi rispettivamente da ciascuna delle Nazioni interessate e che la Germania si è impegnata con il Trattato di Versailles a non considerare come atti di ostilità.

Noi auguriamo ardentemente di mantenere in queste circostanze capitali il concorso di tutti gli Alleati, ma difenderemo in piena indipendenza la causa francese e non lasceremo cadere nessuna delle armi che ci ha dato il Trattato.

Noi siamo andati a Genova per mantenere la parola data; noi abbiamo consentito a rimanere anche dopo la pubblicazione dell'accordo russo-tedesco per dare una prova lampante della nostra buona volontà; noi resteremo però sempre più decisamente fedeli alle idee che il Gabinetto ha esposto dinanzi al Parlamento e che rimangono la nostra legge.

Se la Delegazione francese non può far trionfare a Genova tali idee noi avremo il rammarico di non continuare la nostra collaborazione ad una Conferenza di cui noi avremo almeno cercato di preparare ed assicurare il successo. Con il trattato di Rapallo gli Alleati si trovano in presenza di uno dei più formidabili problemi che si siano presentati davanti ad essi dopo l'armistizio.

Il Presidente Poincaré ha terminato facendo appello all'unione e alla concordia tra gli Alleati ed ha concluso dicendo:

La Francia, che vede chiaramente il pericolo del domani, cercherà di convincere gli Alleati che la migliore maniera di evitarlo è di avere fiducia in essa e di non rispondere mai con debolezza ai tentativi di intimidazione. La Francia è risoluta a difendere quello che le ha dato il Trattato che i suoi eroi hanno pagato con il loro sangue.

Una nota ottimistica dell'"Havas"

PARIGI, 26.

Il redattore diplomatico dell'« Agenzia Havas » manda da Genova che la « detente » che aveva cominciato a manifestarsi ieri negli ambienti della Conferenza oggi si è accentuata e si è diffusa tra gli Alleati con un senso di ottimismo.

« Una importante conversazione privata — continua il redattore diplomatico — ha avuto luogo oggi tra Lloyd George e Barthou, in occasione della colazione offerta dalla Delegazione francese ai plenipotenziari inglesi. Il colloquio è stato cordialissimo.

Lloyd George dapprima ha espresso la sua convinzione che un accordo non si può raggiungere a Genova e nessun regolamento può conseguirsi e durare in Europa senza l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia che sono le chiavi di volta dell'edificio europeo ».

Dopo di che — sempre secondo l'inviato dell'*Havas* — i due uomini di Stato affrontarono l'esame dei principali problemi che sono dinanzi alla Conferenza, terminando col riconoscere la necessità di adottare un atteggiamento comune.

Il primo argomento affrontato tra Lloyd George e il sig. Barthou fu quello del « patto di non aggressione » che il Primo Ministro inglese vuole proporre alla Conferenza, e secondo il quale tutti i Paesi dovrebbero prendere il reciproco impegno di astenersi dall'aggredire i proprii vicini.

E' stato stabilito che la Delegazione inglese comunicherà immediatamente il suo progetto alla Delegazione francese.

Il sig. Fromageot, esperto giurista francese, prenderà in esame il progetto suddetto d'accordo con l'esperto giurista britannico Sir Cecil Hurst.

Questo « patto di non aggressione » non dovrebbe confondersi colla proposta di disarmo affacciata dai russi.

Il sig. Seydoux, Delegato francese, avrà poi un colloquio con Sir Maurice Hankey per fissare un programma minimo di rivendicazioni.

Nel colloquio tra Lloyd George e Barthou è stato pure affrontato il problema della partecipazione dei Governi alleati alla risollevazione della Russia. La Gran Bretagna, l'Italia e il Belgio sono pronti ad accordare dei crediti di Stato.

Delle cifre sono state fatte ma non costituiscono, per dire il vero, che un totale assai debole. Ma da parte sua che cosa farà la Francia?

Il sig. Barthou sarà in grado di farlo sapere entro due o tre giorni alla Delegazione britannica?

Il sig. Benes, Presidente del Consiglio ceko-slovacco, ha dal canto suo delle idee personali sopra questa questione, e sarà anch'esso consultato dalla Delegazione francese. Il progetto della Cekoslovacchia si dice che comporterebbe delle intese speciali per esempio tra la Piccola Intesa, la Francia, ed il Belgio nel quadro generale di un patto europeo, ponendo delle sanzioni legali in caso di mancanza ai patti.

Questa questione che poteva presentare degli inconvenienti, se fosse stata trattata all'improvviso, secondo l'inviato dall'*Havas*, essendo stata ora discussa in precedenza tra i principali interessati potrà avere una soluzione matura e razionale.

I due uomini di Stato francese e britannico, si sono pure intrattenuti sul problema russo. L'attitudine dilatoria dei Delegati dei Soviety, avrebbe lasciato Lloyd George alquanto perplesso.

Il redattore diplomatico dell'*Havas* conclude la sua Nota dicendo che, dall'esame delle decisioni prese oggi dal sig. Barthou e da Lloyd George, risulta non esservi più dubbio che esse significhino una volontà di collaborare che può portare ad una orientazione favorevole nel corso dei lavori della Conferenza.

Il lavoro delle Commissioni

La protezione degli stranieri negli affari.

GENOVA, 25.

La seconda Sottocommissione economica si è riunita ieri alle 15,40 a Palazzo Reale sotto la presidenza del sig. I. H. Picard. Si è occupata dell'art. 54 del rapporto degli esperti di Londra relativo al trattamento degli stranieri dediti agli affari.

La Sottocommissione doveva occuparsi di tre proposte emananti dalle Delegazioni romena, italiana e tedesca.

Le due prime riguardavano, oltre alla questione fiscale, la questione della doppia tassazione, di cui la proposta italiana suggeriva l'accettazione di principio e il rinvio alla Società delle Nazioni.

La proposta tedesca trattava la protezione legale e giudiziaria degli stranieri che si dedicano agli affari.

Dopo uno scambio di vedute al quale hanno preso parte i rappresentanti delle Delegazioni britannica, tedesca, francese, romena giapponese e italiana, una prima parte del progetto di articolo presentato dalla Delegazione rumena relativamente all'eguaglianza dei nazionali e degli stranieri davanti al fisco è stata adottata. Una seconda parte di questa stessa proposta riguardante il diritto di ogni Stato di derogare a questo principio, in caso di necessità d'interesse pubblico giustificabile, è pure stata adottata.

La Sottocommissione, su proposta del Delegato giapponese, ha infine adottato una clausola addizionale che stabilisce che le deroghe al principio dell'eguaglianza davanti al fisco saranno applicabile agli stranieri, senza distinzione di nazionalità.

L'Articolo 54 del rapporto degli esperti di Londra, del quale si è occupata la seconda Sottocommissione economica, è del tenore seguente:

« Le imprese e le persone straniere che esercitino un commercio, una professione o un mestiere permessi, non dovrebbero essere sottoposti a imposte diverse o più grave di quelle alle quali sono sottoposti i nazionali.

La tassazione delle società straniere dovrebbe essere basata su principi analoghi e il sistema di tassazione organizzato e applicato in maniera tale che le succursali delle società straniere esercitanti, sul territorio di un altro Paese, un commercio una professione o un mestiere permessi, non abbiano a sopportare in questo paese oneri fiscali più gravi di quelli che pesano sulle imprese esercitate nello stesso Paese da Società nazionali.

La creazione del consorzio per i crediti.

GENOVA, 25.

La seconda Sottocommissione (crediti) della Commissione finanziaria si è riunita ieri alle ore 15,30 a Palazzo San Giorgio sotto la presidenza di Sir Worthington Evans. Dopo una discussione generale su proposte di emendamenti presentate da varie Delegazioni circa gli articoli 37 e 38 del *memorandum* degli esperti di Londra, la Sotto-commissione ha deciso di riunirsi di nuovo mercoledì 26 corrente alle ore 17.30 per concretare il rapporto che sarà presentato alla Commissione plenaria.

Ecco il testo dei due articoli 37 e 38 ai quali si riferisce il comunicato della Sottocommissione (per i crediti) è il seguente:

« Art. 37. — Mentre non pare dubbio che si vorrà nuovamente fare assegnamento su crediti privati, tosto che i cambi saranno stati stabilizzati e la fiducia sarà restaurata, si riconosce pure che nell'attuale situazione è necessario un organismo speciale inteso a facilitare la immediata collaborazione dei paesi economicamente più forti nell'opera di ricostruzione. In questo intento devono favorirsi i negoziati attualmente in corso per la creazione di un consorzio internazionale ».

« Art. 38. — E' essenziale che i paesi che hanno bisogno di crediti prendano immediatamente misure intese a rendere disponibile le loro attività come garanzia per l'aiuto che essi richiedono sia a mezzo del consorzio internazionale sia per altravia.

All'uopo tali paesi dovrebbero entrare in rapporti al più presto con il consorzio, tosto che esso sia creato o con altri organi ».

Importazioni ed esportazioni

GENOVA, 24.

Nella riunione di ieri la prima Sottocommissione della Commissione economica ha discusso ampiamente intorno al problema delle importazioni e delle esportazioni. I rappresentanti dell'Italia, e specialmente il Ministro On. Rossi, hanno difeso ampiamente la tesi liberale; mentre, specialmente i russi, si dimostrarono partigiani di un maggiore o minore protezionismo.

In seguito ad ampia discussione si è convenuto di stabilire i tre seguenti punti che saranno presentati alla seduta pomeridiana.

1.o Qualunque sia il valore e le ragioni d'ordine economico e finanziario che alcuni Stati fanno valere nelle circostanze eccezionali in cui si trovano, per mantenere e istituire proibizioni o restrizioni alla importazione o alla esportazione, si riconosce che queste misure costituiscono uno degli ostacoli più gravi che si oppongano attualmente al commercio internazionale. Converrebbe, per conseguenza, di non risparmiare nulla per ridurle, al più presto possibile, al minimo necessario.

2.o Vi è luogo di prevedere delle eccezioni a questo principio, specialmente nel caso di mercanzie monopolizzate, o quando si tratta di provvedere ai bisogni vitali della Nazione, a salvaguardare l'igiene, la morale o la sicurezza pubblica o a proteggere gli animali e le piante contro le epidemie e le malattie alle quali vanno soggette. Ma, qualunque ne siano i motivi, le restrizioni alle importazioni o alle esportazioni praticate per mezzo di un sistema di proibizioni soggette a deroghe, ostacolano in un tal modo il commercio internazionale che sarebbe opportuno ridurne gli inconvenienti nel limite del possibile, per mezzo di disposizioni che permettessero agli uomini di affari di determinare facilmente in anticipo le condizioni alle quali essi possono ottenere delle deroghe.

3.o Per conseguenza si stabilisce di riconoscere che, se sono accordate delle deroghe, le condizioni alle quali esse possono essere ottenute dovranno essere rese pubbliche e chiaramente formulate, e il regime delle deroghe dovrà essere quanto più semplice e stabile sia possibile e che dovranno essere prese tutte le disposizioni necessarie affinchè le domande di deroghe, indirizzate alle autorità o agli organi segnalati come competenti, siano rapidamente esaminate.

La risoluzione approvata stamani nella prima Sottocommissione della Commissione economica per le importazioni e le esportazioni rapresenta un compromesso tra la tesi liberale, sostenuta specialmente dal Ministro on. Teofilo Rossi e dall'on. Olivetti della Delegazione italiana, e la tesi proibizionista più o meno appoggiata dalla Delegazione russa.

Le proposte italiane

Ecco il testo delle proposte italiane circa il regime delle importazioni e delle esportazioni:

Art. 1. — Gli Stati contraenti, considerando che per la loro ricostruzione economica ciproci scambi commerciali e di agevolarne lo sviluppo, si impegnano ad osservare le disposizioni di cui ai seguenti articoli:

Art. 2.o — Gli Stati contraenti si impegnano a non impedire il commercio reciproco con alcun divieto di importazione, di esportazione o di transito. Quelli fra gli Stati contraenti che hanno istituito proibizioni o restrizioni all'impoortazione o alla esportazione, si impegneranno ad abolirle entro un certo termine. Eccezioni a questa regola potranno tuttavia aver luogo nei casi seguenti:

1) Per ragioni di sicurezza pubblica; 2) per motivi di polizia sanitaria e in vista della protezione degli animali e delle piante utili, contro le malattie, gli insetti e parassiti nocivi e particolarmente nell'interesse della sanità pubblica, in conformità coi principii internazionali adottati a questo riguardo; 3) per le merci che formino oggetto di un monopolio di Stato e per le rimanenze di merci derivanti da liquidazioni statali; 4) in vista dell'applicazione alle merci estere delle proibizioni o restrizioni che sono state o fossero opposte in seguito dalla legislazione interna nei riguardi della produzione, della vendita, del trasporto, dell'uso e del consumo all'interno delle merci nazionali similari.

Art. 3. — Nel caso in cui i sudditi di uno degli Stati contraenti esporti, in altro degli Stati contraenti, merci per venderle a prezzo inferiore ai costi di produzione (compresi in tali prezzi le spese di trasporto, di carico e scarico, i dazi e i diritti doganali) lo Stato o gli Stati contraenti che si riterranno danneggiati da questa forma di concorrenza, potranno proibire l'importazione dei detti prodotti, in deroga alle disposizioni dell'art. 2.

Se il fatto della vendita sotto costo venisse impugnata dagli Stati ai quali appartengono i produttori incolpati di tali atti, la contestazione, su richiesta dello stesso Stato, sarà risoluta dalla Corte di Giustizia internazionale dell'Aja.

Le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia interrotte?

GENOVA, 24.

Le trattative che in questi giorni si svolgevano a Santa Margherita fra il Sottosegretario agli Esteri on. Tosti di Valminuta e il Ministro jugoslavo Nincic per la sistemazione di Fiume hanno subito una interruzione.

Come è noto, il principale dei punti controversi era la questione di Porto Baros. Sembra che le trattative si siano arenate su questo punto, mentre sulla questione del retroterra di Zara si era prossimi all'accordo. Il Ministro degli Esteri Nincic ha consegnato all'onorevole Schanzer la risposta del Presidente Pasic la quale sarebbe negativa relativamente al punto di vista italiano. La questione sarebbe stata rimessa all'onorevole Schanzer.

Il preteso incidente fra il dott. Giannini e i delegati tedeschi

GENOVA, 24.

In taluni giornali esteri ed anche in alcuni italiani si continua a parlare di un preteso incidente riguardante il dottore Francesco Giannini membro della Delegazione italiana alla Conferenza e capo della missione commerciale italiana a Londra.

In sostanza si dice che il comm. Giannini sarebbe sottoposto ad una inchiesta per aver fatto credere alla Delegazione tedesca che gli Alleati con la conversazione privata di Villa De Albertis con i Russi, erano sul punto di concludere un accordo dal quale sarebbero rimasti esclusi i tedeschi. In seguito a tale informazione, i tedeschi sarebbero stati spinti a concludere il noto trattato con i Russi. Una accusa consimile veniva anche mossa ad un membro della Delegazione inglese.

Tutto ciò è già stato smentito nella prima riunione di ieri mattina in forma precisa e ferma del Primo Ministro inglese e dal ministro degli Esteri italiano. Il dott. Francesco Giannini ebbe incarico di informare la Delegazione tedesca dell'andamento dei colloqui tra gli Alleati e Russi a Villa De Albertis ed egli eseguì la commissione con lo scrupolo e fedeltà abituali.

Il dott. Giannini non poteva certo dire ai tedeschi che si doveva giungere ad una conclusione concreta delle conversazioni coi Russi mentre ciò non era esatto. D'altra parte la Delegazione germanica ha ammesso che i negoziati coi Russi duravano da tempo e da tempo erano prossimi alla conclusione.

Quanto infine alle voci di una inchiesta o altro provvedimento contro il dott. Francesco Giannini esse sono del tutto fantastiche ed inventate. Tanto è vero che, anche dopo il preteso incidente che lo riguarda, il dott. Giannini è stato indicato come rappresentante dell'Italia in sottocommissioni e comitati importanti, come ad esempio quello degli esperti per gli affari russi. Egli partecipa attivamente ai lavori della Conferenza con la piena fiducia dei suoi superiori a cominciare dal Presidente del Consiglio on. Facta.

La Camera di Commercio italo-rumena inaugurata a Genova

GENOVA, 24. — Alle 21.30 nella sede della Camera di Commercio di Genova alla presenza del ministro on. Teofilo Rossi e del sig. Bratianu, presidente del Consiglio dei ministri di Romania, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Camera di Commercio italo-rumena.

Ha iniziato la serie dei discorsi il comm. Bagnara, presidente del nuovo istituto commerciale, ricordando gli scopi che la istituzione intende perseguire per il bene dei due Paesi.

Dopo il comm. Bagnara ha preso la parola il comm. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, cui ha seguito la signora Zoe Garbea Tomellini, sposa del console di Romania, auspicando anch'essa « ad un prossimo domani in cui Italia e Romania nei reciproci scambi troveranno fonte di ricchezza e di benessere ».

Il discorso di Bratianu

Ha preso quindi la parola il ministro Bratianu il cui discorso è stato salutato alla fine da calorosissime ovazioni da parte di tutti i presenti.

Dopo aver ricordato che l'industria italiana col suo ammirevole progresso darà alla Romania i suoi svariati prodotti e numerosi in cambio dei prodotti agricoli, forestali e petroliferi che la Romania produce in abbondanza, il *premier* romeno nota con compiacenza che la situazione comincia a mutare e si avvia alla normalità fino alla soppressione assoluta di qualsiasi misura eccezionale, verso la quale aneliamo — dice — e che non tarderà a verificarsi.

Abbiamo già preparato un regime di stabilità ed una semplificazione delle numerose formalità che faciliteranno le transazioni.

In quanto al cambio siamo convinti — aggiunge — che, essendo stato il nostro bilancio pareggiato con risorse normali, sicchè da molto tempo non si fa appello più dallo Stato alla Banca di emissione e essendo stata inaugurata una sana politica economica, che strettamente sarà mantenuta, siamo convinti, dico, che la Romania riguadagnerà il suo credito di prima e questo fatto rialzerà il valore della sua moneta, laddove deve essere in rapporto con la reale garanzia che essa assicura.

Sotto simili auspici si inaugura questa Camera di Commercio, conoscendo lo slancio che ha presieduto alla sua fondazione (e per la quale esprimiamo la nostra riconoscenza) e la tenacia ligure, possiamo essere fiduciosi dei suoi risultati.

Le condizioni generali permanenti che dominano i rapporti fra i nostri Paesi hanno un tale carattere che noi guardiamo con incrollabile fiducia all'avvenire delle nostre relazioni di ogni genere. Sulla spiaggia del Mar Nero e sulle sponde del Danubio, i vostri antenati, i gloriosi genovesi del Medio Evo sono stati i più fecondi e più resistenti rappresentanti dell'attività e della civiltà occidentale. Sulle coste della Dobrugia e della Bessarabia e più su, a monte del Danubio, e sul Dniester, le nostre città portano nelle fondamenta e nei nomi il ricordo caro delle antiche colonie genovesi.

E così conclude: — Sotto l'impressione di questo passato, i romeni incedono con emozione nella vostra gloriosa città e non ci occorrono sforzi di immaginazione per vedere, in un avvenire molto vicino, entrando ed uscendo dal vostro splendido porto, le navi cariche dei prodotti d'ambo i paesi, portanti all'ombra delle loro bandiere nazionali abbondanza e cordialità. Evviva l'Italia! Evviva Genova! Evviva la Camera di Commercio italo-romena! —

Cessati gli applausi che sono scrosciati vivissimi alla fine del discorso del signor Bratiano, ha parlato il Ministro di Romania a Roma Lahovary, e quindi il Ministro Teofilo Rossi, il quale ha recato ai convenuti il saluto del Ministro Schanzer, altrove trattenuto da impegni precedentemente presi, ma presente in spirito alla significativa cerimonia e specialmente al Ministro Bratianu, onore della terra romena, cui reca il saluto del Governo italiano e dell'Italia.

Al Generale Principe Gonzaga, glorioso mutilato di guerra, che è tra i presenti, il Ministro indirizza un commovente saluto intendendo impersonare in lui gli eserciti italiano e romeno che uniti combatterono e vinsero la bella battaglia per la civiltà.

Con un devoto saluto ai Sovrani dei due Paesi latini la splendida improvvisazione del Ministro Rossi termina coronata da una lunga ovazione.

Dopo di che gli invitati si spargono nelle sale dove è servito un rinfresco.

Tra i presenti si notavano quasi tutti i Senatori e Deputati liguri, S. E. Diamandy, il Prefetto Poggi, il Presidente della Deputazione Provinciale Palmieri, i Generali Gonzaga e Poggi, tutti i membri del Consiglio direttivo della Camera di Commercio italo-romena e moltissime signore e signorine.

Il ricevimento che è seguito alla cerimonia si è protratto fino alla mezzanotte.

L'opposizione della Jugoslavia al protocollo di Portorose

GENOVA, 24.

In seno alla prima Sottocommissione della Commissione economica discutendosi la ratifica del rapporto degli Esperti di Londra relativo al protocollo di Portorose, il rappresentante della Jugoslavia Biancovic ha fatto opposizione alla ratifica stessa a nome della Piccola Intesa.

Il rappresentante dell'Italia ha invece sostenuto che la ratifica debba aver luogo. In seguito a ciò, dopo un'azione mediatrice della Francia è stato nominato un Comitato costituito dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Jugoslavia, incaricato di riferire alla Commissione sull'opportunità della ratifica o meno del Trattato di Portorose.

I giapponesi abbandonerebbero lo Scian-Tung?

LONDRA, 24.

Il *Daily Mail* riceve da Pechino: Una dichiarazione ufficiale da Tokio annuncia che il Giappone ha intenzione di effettuare lo sgombero dello Scian-tung senza preoccuparsi delle possibili ostilità tra i Governatori militari cinesi. Il Giappone manterrà la sua politica di neutralità, anche se alcune Potenze chiedessero un intervento internazionale.

La valle del Meandro occupata dai greci

ATENE, 25.

Secondo spiegazioni ufficiose l'avanzata delle truppe greche nella vallata del Meandro, evacuata dalle truppe italiane, non costituisce affatto una operazione militare attiva nè l'inizio di un'offensiva mirante ad ottenere dei vantaggi generali o locali. E' semplicemente una necessità imposta per assicurare il fronte greco e proteggere le popolazioni greche terrorizzate. Si dice che i kemalisti condussero via come ostaggi cinquecento greci, tra cui i membri dell'associazione dei *boy scouts*.

Crisi nel gabinetto Jugoslavo

PARIGI, 24.

Il *Matin* ha da Belgrado che il ministro dell'igiene e quello del commercio, membro del partito mussulmano, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Non si sa se l'intero gabinetto dovrà dimettersi, ma ad ogni modo anche se fosse così, è certo che il Re incaricherebbe nuovamente Pasic di ricostituirlo.

Smentita ufficiale ungherese sull'alleanza coi Soviety

GENOVA, 24.

La Delegazione ungherese alla Conferenza di Genova smentisce recisamente la notizia pubblicata dai giornali americani che l'Ungheria abbia concluso una convenzione militare con la Russia dei Soviety.

Zita è veramente povera?

PARIGI, 25.

La stampa francese non dimentica l'ex-imperatrice Zita. Essa s'intenerisce pensando al suo esiglio, alla sua vedovanza, alla sua indigenza. L'altro giorno si lesse che l'ex-imperatrice si preparava a ritornare in Ungheria con la famiglia; un giornale riferiva, anzi che si sarebbe recata nel castello di Goedoelloe, nel distretto di Pest, ove il personale di servizio si era già recato per attenderla.

E' inutile dire che la notizia non aveva fondamento. La Conferenza degli Ambasciatori che decise della residenza degli Absburgo, si guarderebbe bene dall'autorizzare la vedova di Carlo che fu *magna pars* nei vari tentativi di restaurazione del perduto trono, ad abbandonare l'isola di Madera per farla ritornare nell'antico regno.

Mi consta poi che la Conferenza degli Ambasciatori è rimasta assai impressionata, negli scorsi giorni, dalla pubblicazione d'un curioso articolo avvenuto nella *Revue Mondiale* ed in cui si parla diffusamente dei gioielli degli Absburgo. L'articolo è del signor Rosenthal, uno dei più noti e ricchi negozianti di pietre preziose di Parigi. L'articolista discorre anzitutto dell'enorme quantità di gioie che, dopo la fine della guerra, giunsero su questo mercato; Sovrani e principi in fuga, milionari russi cui non rimanevano più che gli adornamenti preziosi sottratti con mille astuzie alle ricerche dei doganieri, bolscevichi che volevano realizzare i tesori confiscati, portarono a Parigi per circa un miliardo di gemme. Il Rosenthal racconta che un giorno fu invitato di recarsi a Berna per esaminare le gioie della Casa l'Absburgo. La descrizione di esse fa pensare ad un capitolo delle *Mille e una notte*; sopra vari tavoli d'un albergo si trovavano corone, collane, monili, anelli, decorazioni tempestate di pietre preziosissime, tutto ciò insomma che una Casa imperiale e reale può avere accumulato in vari secoli. Al Rosenthal venne chiesta una somma esagerata: una sessantina di milioni. Vi fu poi, dice l'articolista, chi comprò quel tesoro per 25 o 30 milioni.

Ora alla Conferenza degli Ambasciatori, che in questi giorni si sta occupando di trovare presso vari Stati i fondi per provvedere all'assistenza della vedova e dei figli di Carlo, c'è chi si chiede dove quei milioni siano andati a finire.

La risposta non è poi tanto difficile: Carlo e Zita sciuparono quell'enorme patrimonio in pochi mesi per alimentare la propaganda per la restaurazione del loro trono e per organizzare quelle loro spedizioni in Ungheria che fallirono tanto meschinamente.

Come è noto, il Governo italiano si è dichiarato pronto a contribuire con una somma rilevante a far vivere la famiglia dell'ex-imperatrice, qualora tutti gli Stati eredi dell'Austria Ungheria vi concorrano adeguatamente. Ma la Jugoslavia non ha voluto saperne.

Prima però di imporre sacrifici ai pubblici erari sarebbe opportuno che un'inchiesta mettesse in chiaro se tutti i milioni ricavati dal tesoro che venne venduto a Berna siano veramente sfumati, e se le proprietà private di Carlo e di Zita, come quel castello di Goedoelloe di cui s'è parlato nei giorni scorsi, siano ricchezze improduttive. Soltanto in tale caso i Governi potrebbero accondiscendere all'invito della Conferenza degli Ambasciatori, quotandosi per far vivere con una certa agiatezza l'ex imperatrice ed i suoi figliuoli, visto e considerato che i ricchissimi parenti ed amici che Zita ha a Parigi non sono in grado di farlo.

SANTI.

Il Congresso dei Cavalieri del Lavoro

LA MADDALENA, 24. — Sessanta cavalieri del Lavoro, arrivati stamane da Civitavecchia, si sono recati a deporre una corona sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, ricevuti da donna Francesca Garibaldi.

Ha pronunciato un discorso il comm. Ercole Antico.

* * *

SASSARI, 24. — I partecipanti al congresso dei Cavalieri del Lavoro provenienti dalla Maddalena ove hanno deposto una corona sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, hanno proseguito per Sassari dove sono giunti stasera alle 22 ricevuti dalle autorità, dalle rappresentanze della Provincia, del Comune e della Camera di commercio.

Fra l'arte e la vita

Gioacchino Toma e i ricordi d'un orfano

Chi scrive e disserta della « Scuola di Posilipo », la quale alla metà del secolo scorso ricondusse in Napoli la pittura ad una varietà, ad una naturalezza che le precedenti ricette e pompe ufficiali fecero apparire addirittura straordinarie, cita di preferenza i fratelli Gigante, i fratelli Palizzi, e Domenico Morelli. Il nome di Gioacchino Toma sembra più umile, meno opportuno ad affermare la vitalità di quel gruppo rivoluzionario d'artisti innamorati del vero.

Infatti il Toma non ebbe un temperamento che s'imponesse per diverse vie all'attenzione degli intenditori e all'ammirazione degli ignoranti. La sua natura d'uomo emancipato da congreghe e schivo di compromessi, lo conduceva piuttosto ad esprimere se medesimo, senza alcun tramite di scuola o di chiesa.

La sua pittura è diversa da quella che istaurarono in Napoli i suoi contemporanei. Modesta nell'apparenza, essa è tutta concentrazione d'anima e delicatezza di colore. Personalissima, non sopporta imitatori. Insomma Gioacchino Toma è rimasto unico nella pratica d'un'arte che sembra mormorata piamente come una preghiera. Un solo pittore italiano moderno può stargli accanto senza turbamento: Silvestro Lega, di Modigliana. Il cospiratore pugliese, chè patì il carcere e affrontò la morte per l'idea garibaldina, non sdegna la vicinanza del repubblicano romagnolo: questi, émulo del Beato Angelico nella visione soave e pura della vita; quello più triste e amaro, con la tavolozza sempre intrisa di lagrime.

Il Toma predilesse pe' suoi quadri dei soggetti melanconici, con povere celle di conventi e di prigioni, dove il sentimento si prodiga senza fine e il cuore sembra voglia consumarsi nel rendere melodicamente gli aspetti del « patos ». Egli non si rivoltava al dolore; anzi ne accettava il peso inesorabile con una specie di pensierosa voluttà. « La confessione dei preti », « La Sanfelice in carcere », « Il viatico all'orfana », « La pioggia di cenere del Vesuvio », « La ruota dei trovatelli » — per non nominare che qualcuno de' suoi dipinti — sono espressioni sincere, potenti, d'una rara individualità artistica ed umana.

Quei bianchi diffusi, freddi e morbidi al pari della neve, quei grigi mordenti, desolati, che fanno pensare a certe mattine d'inverno, giovano ed esprimere una meditazione commossa, un sentimento addolorato, un'angoscia roditrice, un terrore religioso dei misteri che nasconde la natura.

Pochissimi sono coloro che hanno letto un libriccino del Toma, stampato per cura del suo figliuolo in pochi esemplari, da tempo esaurito, che s'intitola « Ricordi d'un orfano ». Queste pagine, oggi introvabili, sono il miglior commento alla pittura del loro autore, che adopera con efficace disinvoltura uno stile chiaro, incisivo, tutto cose, e non di rado interessa, commuove, trasporta. La nessuna pretesa letteraria, e l'evidenza decisiva di certi episodi, insieme a un periodare netto, agile, vario, rendono questo piccolo libro degno d'essere annoverato tra le memorie più interessanti e istruttive lasciate dai nostri artisti.

In attesa d'un editore di buona volontà, che pensi a pubblicarlo, leggiamone qualche brano insieme.

« Avevo circa sei anni quando morì mio padre: di lui quindi ricordo appena la figura, e non serbo se non qualche rara memoria. Di ritorno dai viaggi ch'egli spesso faceva per Napoli, solea sempre portarmi ora un giuocattolo ed ora un altro, e l'ultima volta — ricordo ancora — mi portò un bellissimo altarino con l'intero parato di stagno. Qual giorno, fu gran festa religiosa per me ».

Così cominciano queste memorie. Le frequenti biricchinate di Gioacchino fruttavano sonore busse dal padre. Il quale morì presto; e il ragazzo fu messo a studiare da un monaco irascibile, che per punirlo, gli dava palmate di cui portava per più giorni il segno. Senonchè il fanciullo sapeva vendicarsi, e fece tanti dispettacci al frate, mettendogli a soqquadro, insudiciandogli ogni cosa. Accadde quel che doveva accadere: « afferratomi pel petto, e gittatomi a terra, cominciò, con la rabbia forsennata di una belva inferocita, a calpestarmi, come fossi un cencio, e tanti calci mi tirò, in faccia, sul petto, nel ventre, da per tutto, ch'io non so come, quel giorno, non mi finisse ».

A due anni di distanza dalla morte del padre, seguì quella della madre. Una sera egli s'imbizzì di non voler dire il rosario, ma la mamma, con parecchi scappellotti, lo mise a sedere accanto al fratello più piccolo. « Così, s'incominciò a dire il rosario: io con le ginocchia nella camicia, piangendo e singhiozzando, la mamma passeggiando su e giù per la stanza. In quel mentre, udii un grido; e mia madre, trascinando con sè tazze ed altri oggetti di vetro ch'eran su di una consolle, a cui, sentendosi mancare, s'era appoggiata, cadde lunga stecchita in terra, fra il gran fracasso degli oggetti che andavan tutti in frantumi. In un attimo, io ed il fratellino le fummo sopra, e con le manine facendo mille sforzi cercavamo di sollevarla; ma essa non dava segno di vita! Presi allora da terrore, ci stringemmo, chiamandola ad alta voce, al suo petto; ma nessuno rispondeva, e nella casa non si udivano che le nostre grida ed il pianto, a cui s'era aggiunto quello della bambina, che, destatasi, anch'essa piangeva e gridava nella culla! »

Rimasto in balìa di se stesso, tra parenti stolidi e incuranti, fece il monello; e senza capire, scimmiottava la « guardia nazionale » con altri ragazzi della sua età. (Era l'anno 1848). Col figlio del giardiniere, serviva intanto le messe e aveva cura della chiesa: « accomodavamo i fiori sugli altari, suonavamo con diletto grandissimo le campane ed or l'uno or l'altro, ci si divertiva ad abbassare i mantici dell'organo ».

In quel convento si seppellivano i morti, e il ragazzo calava col becchino nelle buche. Una volta, durante i lavori di disseppellimento, si trovò dinnanzi al cadavere di suo padre!

Messo a scuola, per punire la gelosia e l'invidia d'un compagno, gli sfondò una guancia; sicchè ebbe quindici giorni di prigione, dove ammalò gravemente di petto.

Impensierito del proprio avvenire, fuggì quindi dalla casa della nonna, che non gli voleva bene: « deciso di abbandonare per sempre il mio paese, con soli sei ducati mi posi in viaggio per Napoli, prendendo posto allo scoperto dietro una carrozza, e contentandomi per vitto, in tutti gli otto giorni di viaggio quanti allora se ne impiegavano da Lecce a Napoli, di un tozzo di pane solamente. E così giunsi in Napoli con pochi carlini in tasca, e senza saper che cosa dovessi fare per vivere il domani ».

Lavora e studia, fa da garzone ad ornamentisti e decoratori. Poi viene arrestato, per errore, dalla Polizia borbonica, e condotto in Vicaria. Scarcerato dopo molta attesa e molte pene, fu bandito da Napoli e istradato per Piedimonte d'Alife. Là si mise a pitturare dei santi per mangiare; della brava gente lo prese a benvolere e gli dette qualche commissione. Alloggiava presso un locandiere, che aveva una figlia. Questa dormiva nella stanza vicina alla sua: « dal letto, ci scambiavamo, tutte le sere, de' segni, picchiando al muro che ci divideva. In certi momenti, poi, saltavamo, come pazzi, dietro la porta, e lì ci scoccheyamo un'infinità di baci, i quali del resto punto ci soddisfacevano così come ci trovavamo condannati a darli alla porta ».

Chiamato a visita militare dal Consiglio di leva della sua provincia, comprò il medico per pochi ducati, e riescì a svignarsela. Alla Mostra napoletana di Belle Arti, del 1859 « ebbe la presunzione » d'esporre una « Erminia del Tasso », grande al vero, che gli fu comprata da Casa Reale, e premiata con medaglia d'argento.

Intanto le « stolte sevizie » della Polizia lo avevan reso uno dei cospiratori più accaniti.

Garibaldi avanzava vittorioso in Sicilia. Ed egli s'aggregò ad una legione col grado di sottotenente, e combattè all'assalto di Benevento.

« Venne, in questo mentre, un dispaccio ad annunziar che Garibaldi era entrato in Napoli, ed io, che ero stato uno de' primi a sentir quella notizia, corsi subito a darla ai nostri soldati, ch'erano alloggiati in un convento. Diventaron quasi matti per l'allegria; mi presero sulle spalle, mi sollevarono in alto, e gridando, e gittandomi addosso la paglia su cui dovevan dormire, mi fecero girar così tutti quei corridoi, fino a che, stanchi, fra un diavolìo da non si dire, mi buttarono a terra e là mi seppellirono di paglia ».

Scoppiò subito la reazione. Il Toma dovette sostenere, presso Pettorello d'Isernia, una posizione difficilissima. Nella notte, fu costretto a rifugiarsi in un fosso per scampare a morte sicura, e un suo soldato narrò, con precisione di particolari, d'averlo « visto barbaramente finire e tagliar a pezzi ».

Mentre gli ufficiali della sua legione si sottoscrivevano per fargli dei funerali onorifici, egli « con la morte addosso » s'inerpicava sulla cima d'un monte, ridiscendendo tra le fucilate, perdendosi in un bosco. « La paura aveva preso finalmente in me il sopravvento, così che in ogni tronco di albero parevami di vedere un uomo, ed in ogni ramo che si movesse, il braccio d'un nemico, steso ad afferrarmi. Avevo paura di me stesso... »

Riavutosi, allo schiarire del giorno, e trovato un ruscello, bevve tanto da sentirsi un ammasso di dolori, e i denti battere « con un moto convulsivo irrefrenabile ». « Mi misi allora, non avendo più forza di andare avanti, in un crepaccio di quella montagna di rimpetto al sole ». Poi, di nuovo in cammino!

Fu circondato da dodici contadini, i quali gli spianarono in faccia le canne dei fucili per ammazzarlo. Ma il distintivo d'ufficiale lo salvò. Essi vollero condurlo alla Reggia, per averne un premio. Così passando scortato a Roccamandolfi, dove si festeggiava la vittoria ignominiosa con grida di « Viva Francisco! morte a Garibaldi! » fu vituperato dal popolaccio con sputi e pietre, « che per poco non mi ammazzarono ».

Chiuso in carcere ad Isernia, tra parecchi garibaldini feriti, un d'essi che aveva il cranio squarciato, gli morì accanto poco dopo.

Ed ecco nuove grida, diverse grida: un tumulto di fuga, poi un silenzio funebre, quindi ancora delle voci di giubilo: « Viva Garibaldi! Viva Cialdini! Viva Vittorio Emanuele! », per le quali Gioacchino Toma fu salutato risorto da' suoi amici.

Tornato a Napoli, riprese a studiare e a dipingere per vivere. Una popolana, di nome Nannina, che gli posava per modella, s'era innamorata di lui. Ma egli, per non abusarne e crearne un'infelice, non potendo sposarla, cambiò quartiere; e, lontani i due si dimenticarono.

Dipinto « Un torturato dall'Inquisizione », lo esp[ose] alla terza Promotric[e] n'ebbe lodi esagerate, e millecinquecento lire, che divise in dodici parti, affinchè gli bastassero per un anno.

Dieci mesi lavorò ad un soggetto: « le signore del 99 che per sfuggir la plebaglia, si ritirano armate su Sante ... ma costretto com'era a servirsi di modelle trivialissime, e non essendo mai contento, faceva e disfaceva, cassava, ricassava. « Finchè un giorno, sconfidatomi alla fine, m'avventai infuriato alla tela, la ridussi in mille pezzi, e mi diedi a caricare una pistola per uccidermi. Ma, nel momento di metere la capsula, mi arrestai, e mi posi, con freddezza, a pensar a quello che si poteva dire di me. — Oh presuntuoso, oh vigliacco, io non avevo saputo vivere! Io, che avevo pur affrontate tante disgrazie, mi ammazzavo adesso perchè non avevo saputo fare un quadro! E che colpa avevo io, se la natura mi aveva dato così limitato talento? »

Da allora cambiò vita, diede ordine a' suoi studii, lesse molti libri, ordinò per incarico del Municipio di Napoli una scuola di disegno per gli operai. Ebbe poi altre scuole, altri stipendi; e si scelse una compagna per dividere con lei i giorni meritati del lavoro e della pace.

« Entrato così in una vita, non dissimile da quella di tante altre persone, fo qui finire i miei ricordi, che ho scritto solo perchè, leggendoli, mio figlio ne tragga esempio ad affrontar con coraggio tutte le vicende della vita ».

Così hanno termine queste memorie, improntate ad un sentimento semplice, virile, che la letteratura italiana non ha ancora accolte nel « Corpus » de' suoi scrittori, ma che rispecchiano con candore e senza sforzo un'umanità sofferente, sincera e appassionata.

Francesco Sapori

NOVITA' PARIGINE

"I Capricci del caso,,

PARIGI, 22.

Al teatro « Vieux Colombie » si è presentato un lavoro intitolato « I capricci del caso » di Renè Beniamin e vincitore dell'Accademia Goncourt.

Il lavoro un'allegrissima satira sociale, la comica storia di un individuo spensierato e di eccellente umore; una storia in parte verosimile e in parte assurda, di un umorismo sconcertante. Il protagonista si chiama Denis Emanuel: è un uomo felice, ottimista, un poeta. Nulla può turbarlo, preoccuparlo, irritarlo, scuoterlo.

In quasi tutto il primo atto di questo lavoro, è un succedersi continuo di violenze e scenate fatte dalla domestica di Denis Emanuele. Costei è una isterica, irrequieta, brontolona. Provoca, rovescia, rompe. Ma il padrone è sempre sorridente, placido, giulivo. Egli non contraddice mai la disgraziata nè si dimostra contrariato e seccato. La domestica finisce per dichiararlo odioso. Denis Emanuel trova invece lei divertentissima specialmente quando a causa della sua invidiata giocondità e serenità la vede piangere con rabbia. Un vicino di casa di questo mirabile tipo si chiama Emanuele Denis il nome di battesimo del quale è il cognome dell'altro e viceversa. Tale bizzarra omonimia fa sì che quando Emanuel Denis deve sostenere gli esami di licenza liceale, Denis Emanuel si trova fra i candidati e i professori interrogano quest'ultimo per errore. Denis Emanuel non sa nulla di nulla. Alle domande dei professori risponde con il consueto buon umore. I professori credono di trovarsi in presenza di uno studente che li prenda in giro e lo denunciano per mancanza di rispetto.

Tutto ciò allo spensierato giovanotto non fa nè caldo nè freddo. Egli pensa di ammogliarsi. Non sa bene con chi, ma è convinto che il matrimonio — perfino quello — dovrà riuscirgli una piacevole vicenda. Si fidanza dunque con una sorella di Emanuel Denis. E decide che le nozze avvengano dopo pochi giorni. Ma il caso, che il gran regolatore di questo divertente pasticcio, fa avvenire uno strano contrattempo. Nella stessa mattina della cerimonia nuziale Denis Emanuel è citato in tribunale. Poco importa: Denis Emanuel si presenta al magistrato in marsina. Il presidente del tribunale gli chiede il nome. Egli non si fida più di declinarlo verbalmente. Egli dà la propria carta da visita. Il presidente gli chiede l'età. Ed egli risponde con disinvoltura: « Quanti anni mi date voi? ».

Il processo si svolge con grande apparenza di serietà ma appunto per questo ha tutto il sapore di un processo umoristico. Un perito psichiatra, con dotte argomentazioni, dimostra che l'imputato è pazzo. Allora il tribunale assolve Denis Emanuel il quale esclama: « L'avevo ben detto io! Per me è proprio il momento di prender moglie! ».

Questi quattro atti contengono molta ironia, molta comicità, molto spirito di buona lega ma difettano di consistenza teatrale. In certi momenti la commedia degenera in farsa. Si direbbe che l'abbia scritta uno di quei tali artisti che essendosi acquistata una fama di umoristi, sono convinti di sapere fare degli eccellenti « vaudevilles » e invece non riescono a scrivere che allegre birbonate. In certi altri momenti invece il lavoro è elegante, satirico, finemente comico. Qualcuno anzi osserva che esso ricorda qua e là le commedie di Pirandello.

SARTI.

La DONNA e NOI

Una donna e precisamente una scrittrice czeco-slovacca dà relazione sulle appendici della « Neue Freie Presse » del pellegrinaggio da lei fatto a Dux, nella Boemia alla tomba di Casanova, il celebre avventuriero americano che ancora, dopo un secolo dalla sua morte, ispira letterati, ricercatori di curiosità storiche ed autori drammatici. La scrittrice narra come negli ultimi anni di vita il Casanova fosse stato ospite del principe di Walleistein e, come in quella piccola corte egli fosse stato un ospite ben gradito. E le donne, che col suo spirito caustico, col suo discorso fiorito ancora rallegrava, adornarono poi di fiori la sua solitaria tomba. Del resto il Casanova era una di quelle nature avventurose che trovano in qualunque paese da occupare piacevolmente il tempo e che non soffrono mai la nostalgia. Nella corrispondenza del nobiluomo veneziano Pietro Zaguri col Casanova, recentemente esumata da quell'illustre ricercatore di curiosità storiche veneziane che è Pompeo Molmenti, risulta pure questo spirito leggero e vagabondo del Casanova che anche nel momento che la Repubblica di Venezia crollava o, che mezz'Europa era sconvolta, egli se la passava all'estero in allegre compagnie. Quindi la scrittrice boema non è in errore se afferma che a Dux egli ha trovato le ultime dolcezze della sua avventurosa esistenza.

Un giornale inglese riferisce alcune riflessioni fatte sulla donna in rapporto agli anelli portati dalla medesima:

Se la donna è appassionata pel « solitario », e questo sia visibilissimo per la sua incastonatura e grossezza, la donna che si ornerà di tale gioiello è una « parvenue » la quale ci tiene ad ostentare la propria ricchezza.

Se la donna ama i gioielli ordinari e comuni è un essere volgare e senza gusto artistico.

Se porta grossi anelli in dita mingherline neppure può dirsi donna di buon gusto, e se porta grosse pietre incastonate in anelli d'argento è donna che vuole farsi osservare.

Se si orna di pietre rosse come rubini e granati è di carattere violento, se ama i zaffiri è una donna seria, costante, intelligente. Non porta che un anello? E' sentimentale. Ne porta molti? E' una donna vana. Non ne porta alcuno? E' povera.

* * *

Interessante è la procedura per il divorzio in Birmania:

Se un marito e una moglie decidono che la convivenza è diventata per loro una cosa impossibile, la moglie va a comperare due piccole candele di eguali dimensioni, fatte specialmente per uso dei coniugi disgraziati. Le due candele vengono accese allo stesso momento: una rappresenta il marito, l'altra la moglie. I coniugi osservano le candele ansiosamente, perchè la usanza tradizionale vuole che il proprietario della candela che si spegne prima debba subito uscire di casa, portando con sè i soli vestiti che ha addosso. L'altro coniuge rimane in possesso della casa.

I venditori di candele che fanno ormai così pochi affari dopo la venuta della luce elettrica potrebbero farsi promotori di simile usanza anche in Italia appena approvato il divorzio. Sarebbe l'unico mezzo di rifarsi del tempo perduto e noi avremmo presto i pescicani del divorzio i quali potrebbero oltre tutto vantarsi di speculazioni quasi oneste e anche simboliche.

* * *

Molte lettrici ignorano certamente una bella consuetudine del popolo tedesco, consuetudine che risale a tempi antichissimi e che conservandosi tutt'ora in molte regioni dell'alto Reno, rispecchia le imaginose concezioni di questo popolo eminentemente riflessivo.

Quando nasce una bimba le viene dedicato un giovane noce. Questo viene piantato sulla riva del Reno, allineato cogli altri che lo precedono, formando così un eloquente libro di stato civile sotto una forma ben più simpatica delle consuete frasi di burocrazia. La legna di quest'albero deve servire alla ragazza fattasi sposa per un duplice scopo: dapprima per fabbricare il suo letto matrimoniale e colla legna d'avanzo la bara, che le verrà costrutta dai superstiti.

Il simbolo è delizioso, pratico e saturo di poesia ed è, direi, quasi di buon augurio, senza contare che è oggetto di meditazione e di osservazione per la fanciulla che può rivedere ogni giorno l'albero amico che vive e morrà con lei.

GINA.

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITA' AL VALLE

"Peg del mio cuore,,

di T. Menners

Non crediamo di andare errati prevedendo che questi tre atti dell'americano Manners avranno al « Valle » una lunga serie di repliche. La commediola infatti che dal punto di vista artistico ha le più modeste pretese, almeno nei primi due atti, è condotta con gustosa vivacità e nell'insieme per quella abile mistura di avventura cinematografica e di romantica oleografia con tutto un seguito di scene ritmate da un languido motivo di danza che costringe l'attrice a recitare e a ballare insieme molte battute della commedia, e infine per quel suo carattere di domenicale onestà borghese è destinata a soddisfare le esigenze di quel pubblico che a teatro intende divertirsi piacevolmente senza il rischio di essere messo in qualche più o meno sincero imbarazzo dalle audacie di certa produzione parigina. Ma il pubblico che certamente affollerà le repliche di questi tre atti d'oltre Oceano, si troverà anche di fronte — il che vale pure qualche cosa! — a una prodigiosa creazione quale quella che Emma Gramatica fa della figura di Peg, che ha valso ieri sera all'attrice nostra un autentico trionfo personale e ha fatto dimenticare d'un subito agli spettatori la povertà dell'opera di teatro offerta al loro giudizio. Quale stupefacente fervore di vita è infatti in questa attrice nostra che poche sere fa ci ha commosso vivendo dinanzi ai nostri occhi la miseria umana della Katia tolstoiana di « Resurrezione » e ieri sera ci ha deliziato fornendo guizzi di umanità e un'anima a quel tipo di ragazza che non è se non l'ennesima copia della solita monella delle commediole webariane!

Perchè quei guizzi d'umanità, quell'anima è stata Emma Gramatica a fornirli alla Peg di questi tre atti del signor Menners: è stata la perspicace attrice nostra la quale ha scoperto in fondo (oh! molto in fondo!) a questa castissima sorella di tutte le *gamines* che popolano il moderno teatro francese, un tenue filo di verità umana, anche direi di singolare bellezza poetica, se n'è impossessata e a mezzo il secondo atto è balzata su a dirci una sua commovente e inattesa *chanson de gueux* per cui d'un subito ci è parso che una palpitante anima e un cuore vivo fossero nella monella, la quale fino allora non aveva fatto altro se non prepararsi al solito salvataggio di una donna onesta caduta in un tranello d'amore che è da tempo l'immancabile conseguenza dell'arrivo tumultuoso d'un demonietto in una pacifica famiglia e l'impresa conclusiva di queste ormai stucchevoli eroine; come già s'era visto nella vicenda de *Il grido del cuore*, trasportata di sana pianta dal Menners nei suoi tre atti farseschi. A sentire quella ragazzaccia parlare a quel modo e a vederla turbarsi così nell'esaltazione della convivenza vagabonda col padre, gli spettatori si sono abbandonati a una imponente acclamazione e nel loro consenso improvviso forse non si sono accorti più che solo la eccezionale arte dell'interprete aveva fatto di quel tenuissimo filo di poesia e d'umanità la rete abbagliante nella quale ciascuno di loro era rimasto d'un subito preso. Poco dopo infatti, quel tenue improvviso bagliore di poesia e di commozione umana era già bell'e sommerso nel nauseante dolciume operettistico della seconda metà del secondo atto e nella vieta banalità della [u]sata soluzione per la quale è costruito il terzo atto di questa commedia che suscitò — dopo il pieno successo dei primi due atti — altrettanto vigorosi e giustificati dissensi.

Ma la abbagliante vivacità e la nativa freschezza in cui Emma Gramatica aveva fatto vivere dinanzi ai nostri occhi questa Peg nella quale il commediografo americano aveva fatto una strana mescolanza di certe sfumature shawiane con i colori decisi e lustri delle oleografiche monelle webstiane, avevano vinto ormai ogni riserva del pubblico, il quale anche dopo il terzo atto disapprovato dai più, sostò per qualche tempo in teatro per evocare più volte ancora alla ribalta e salutare l'attrice trionfante.

Nell'insieme l'esecuzione ci parve affiatatissima: meritano uno speciale elogio, a parer nostro, il Pilotto, la Chellini, il Simoneschi.

Da stasera le repliche.

f. m. m.

La "Scarpetta N. 2,, al Metastasio

Sabato prossimo al Metastasio inizierà un corso di rappresentazioni la nuova compagnia dialettale napoletana « Scarpetta N. 2 » del cav. Domenico Scarpetta e della quale è anima il glorioso Edoardo Scarpetta, il creatore di *Don Felice Sciosciammocca*. Della compagnia fanno parte ottimi elementi, come Titina De Filippo, Carmela Cecchi, Edoardo De Filippo, Salvatore Rossi ecc.

Durante il corso delle rappresentazioni, la Scarpetta N. 2 darà non poche novità, in gran parte commedie musicali di Edoardo Scarpetta e di Riccora.

Una nuova stagione lirica al "Costanzi,,

Domani, con una replica del *Piccolo Marat* diretta da Pietro Mascagni, avrà termine ufficialmente la grande stagione lirica al Costanzi. Però, data l'affluenza del pubblico agli spettacoli, l'impresa ha pensato opportunamente di prolungare la stagione sino a tutto maggio. Verranno allestiti nuovi spettacoli con valorosi artisti: tra le opere prescelte figurano l'*Andrea Chénier*, la *Wally* e la *Traviata*. A dirigere l'orchestra è stato chiamato il maestro Giulio Falconi, musicista di bella rinomanza e di effettiva bravura, che già altra volta ha saputo conquistarsi l'ammirazione del pubblico romano.

Daremo domani l'elenco degli artisti cui è affidata l'interpretazione delle tre opere indicate. Intanto annunziamo che l'*Andrea Chénier* andrà in scena giovedì prossimo.

Iersera si è replicata l'*Iris*, diretta dal Mascagni e interpretata dalla valentissima Carmen Melis e dal tenore Piero Schiavazzi. La parte di « Iris » si addice mirabilmente ai mezzi vocali e scenici della Melis, che appunto, sabato sera, in questa parte, ha ottenuto un entusiastico successo, specialmente nell'*aria della pioggia*, cantata con assoluta perfezione e vigorosa drammaticità. Lo Schiavazzi, nell'*aria del bacio* e nel finale del secondo atto si è prodigato con ottimo effetto, vincendo brillantemente la difficile prova.

Purtroppo, la rappresentazione di iersera dell'*Iris* è stata proprio l'ultima: invece, sappiamo che *Il Piccolo Marat*, con nuovi interpreti, verrà riprodotto nel corso dell'imminente stagione primaverile.

Concerto Lucietto - Zecchi
alla Sala Sgambati

Il violinista Giuseppe Lucietto e il pianista Carlo Zecchi hanno unito le proprie forze, indubbiamente assai ragguardevoli, per dare un concerto, che appunto si è svolto ieri, alla Filarmonica romana, con esito festoso.

Il Lucietto gode di ottima fama come interprete signorile e tecnico valente: di queste sue qualità egli ha dato un saggio vasto e molto significativo, eseguendo la *sonata in re minore* del Saint-Saëns, una *Aria* del Pizzetti, le *variazioni* del Tartini su di un tema del Corelli e due pezzi del Veniero e del Calamani. Il pubblico si è mostrato pieno di simpatia verso il violinista, così nobilmente ed intensamente espressivo, e gli ha rivolto ovazioni molteplici, meritatissime.

Lo Zecchi, pianista di animo fervido, di vigore straordinario, di sicurezza ammirabile, si è guadagnato i massimi attestati di considerazione dell'uditorio. Tutti sono stati concordi nel riconoscere in questo giovane concertista — uscito dall'eccellente scuola del Bajardi — le più elevate qualità di meccanismo e di interpretazione. Non crediamo di errare, pronosticando allo Zecchi una carriera rapidissima e oltremodo brillante. Del resto, il ventenne pianista ha ottenuto recentemente a Palermo, Napoli e Bologna tali successi, che il nostro vaticinio non può dirsi azzardato...

Ieri, Carlo Zecchi ha suonato a parte: zione la *Polacca in mi bemolle* e l'*Allegro di concerto* di Chopin: il pubblico, violentemente conquistato, ha voluto che egli eseguisse altri pezzi e così abbiamo avuto il piacere di ascoltare una *Ballata* del Bajardi e la *Polacca in mi maggiore* di Liszt, che ci hanno definitivamente convinti del grande valore del nuovo pianista.

Concerto alla Sapienza

Continuano, con esito sempre felicissimo, i concerti, del « Gruppo universitario musicale » alla Sapienza. Ieri si è avuta un'audizione di particolare pregio, alla quale hanno partecipato la violinista Lina Spera e il pianista Alfredo Casella. E' stata una bella e nobile gara artistica: i due egregi interpreti di Beethoven, Haendel, Mozart e Grieg sono usciti ugualmente vittoriosi dalla prova e il pubblico studentesco ha con vero entusiasmo decretato a loro gli onori del trionfo.

Nel programma del concerto, oltre alle suddette composizioni, prevalentemente classiche, figurava un importante lavoro modernissimo: la *suite* in tre tempi di Riccardo Schiapparelli, vincitore delle Olimpiadi musicali. Questa musica, che rivela il buon gusto, la fine sensibilità armonica e il vivo talento coloristico del giovane autore, è assai piaciuta, nell'esecuzione, supremamente elegante, di Alfredo Casella.

Concerto dell'organista Matthey

Nella *Sala Gregorio XIII*, in Piazza S. Agostino, l'illustre maestro Ulisse Matthey, primo organista della Santa Casa di Loreto, darà un importante concerto svolgendo il seguente programma:

1. *Concerto* in re magg. — Händel.
2. a) *Preludio e fuga in re maggiore:* b) *Corale:* Nostro Padre nei Cieli — Giov. Sebastiano Bach.
2. *Sonata in si min.* — E. Schieppati.
4. a) *Corale II* — C. Franck; b) *Canone n. V* — Schumann. c) *La neige danse* — C. Debussy. d) *Studio sinfonico* — E. Bossi.

All'ARGENTINA. Un pubblico sceltissimo esaurì completamente il nostro massimo teatro di prosa, e fu prodigo di applausi verso gli insuperabili interpreti de: *L'alba, il giorno, la notte*, la Vergani e il Cimara.

L'Almirante nella *Protesta* contro Niccodemi fu pieno di comicità. Questa sera alle ore 21 precise: *Il Pescatore d'ombre*.

All'ELISEO. Stasera 6.a replica della nuovissima operetta *Il capriccio di mia moglie* che sempre più diverte il pubblico e procura applausi e chiamate agli artisti.

Al MANZONI. Altra replica de *I due Accorelli*.

Al NAZIONALE. Stasera 6.a replica della *Signorina San Facons*.

Il maestro Toscanini dirigerà a Berlino I "Maestri Cantori,,

MILANO, 25. — Si sta organizzando per il mese di agosto a Berlino un *Festival* al quale prenderanno parte alcuni dei più insigni direttori d'orchestra conosciuti. Al maestro Toscanini è stato offerto, in tale circostanza, di dirigere all'Opera di Berlino i *Maestri Cantori* di Wagner, nonchè un'opera italiana di sua scelta.

All'invito, che onora altamente il maestro e l'arte italiana, il Toscanini ha risposto accettando.

La "Figlia di Jorio,, a Fiesole

FIRENZE, 25. — Sotto la presidenza del collega Baccio Bacci si è adunato il Comitato Esecutivo per le rappresentazioni al Teatro Romano di Fiesole della « Figlia di Jorio » di Gabriele D'Annunzio.

A segretari sono stati eletti il cav. Rossi e Giulio Ricci. Giulio Tempesti, cui è affidato il compito della direzione artistica, si è messo al lavoro con l'entusiasmo della sua passione e del suo talento.

"Fior di Siviglia,, di Cuscinà al "Diana,, di Milano

MILANO, 25. — Una operetta nuova è stata rappresentata ieri sera dalla compagnia Maresca al « Teatro Diana ». L'operetta è intitolata *Fior di Siviglia* del maestro Cuscinà, ed ha avuto un buon successo, e avrà molte repliche.

La troupe lillipuziana al Salone Margherita

fu ieri sera [entu]siasticamente applaudita ne la *Vedova allegra*, nel balletto: *Rosa rossa*, ecc. Ottima l'etoile *Nada Mery*, insuperabili i *Brandon's*, i *Welstons*, ecc.

SPETTACOLI del 25 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MARTEDI', 25 — Ore 20.45: A prezzi popolari, concordati Comune Roma, ultima rappr. diretta dal m.o Mascagni:

Il piccolo Marat

GIOVEDI', 27 — Ore 21: Prima rappr.: ANDREA CHENIER - Esecutori: Hina Spani, Jesus Gaviria, José Segura. Direttore maestro Giulio Falconi.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

MARTEDI', 25 — Ore 21: Sesta replica della nuovissima operetta:

Il capriccio di mia moglie

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MARTEDI', 25 — Ore 21:

La piccola fonte

Protagonista Nera Grossi-Carini

TEATRO DEI PICCOLI

MARTEDI', 25 — Ore 17: Inizio della stagione di Burattini con: FAGIOLINO.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il pescatore d'ombre*.

MANZONI — Compagnia [dial]ettana Scarpetta — Ore 21: *I due Accorelli*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclèe — Ore 21: *La signorina Sans Facons*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Peg del mio cuore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Questa sera grande varietà con Bala e programma nuovo. Soupar dansant. Jazz band ecc.

Un articolo del "Figaro,, su G. A. Cesareo

PARIGI, 25.

Come è noto si trova da qualche tempo in Francia G. A. Cesareo l'illustre poeta professore all'Università di Palermo il quale ha iniziato al *Collège de France* un notevole corso di lezioni su Dante.

A proposito della permanenza di Cesareo in Francia Jean Dornis scrive nel *Figaro* un importante articolo sul poeta siciliano in cui dopo un raffronto fra Carducci, D'Annunzio, Pascoli e Cesareo, dice di quest'ultimo: — La poesia del Cesareo è tutta tragica: il suo motivo lirico è una battaglia interiore incessantemente rinnovantesi; la secreta lotta dell'anima moderna tra la materia e lo spirito, tra la Bestia e il Dio che vivono in noi.

Da *Don Giovanni* scritto or son trenta anni alla *Donna di Magdala*, pubblicata due anni fa, non sono che accuse, singhiozzi, gridi di gioia e di dolori: la voluttà e l'angoscia d'un eroe sempre lottante, e, nello stesso tempo, i suoi rimorsi, le sue resipiscenze, la fede che lo rialza e sostiene, la speranza che l'anima, la carità che lo infiamma, il miscuglio di bene e di male che sta in ogni uomo moderno e che, qui acquista il suo più patetico interesse nella consapevolezza che questo eroe ha della lotta la quale ha per teatro il suo foro interiore.

Dopo avere rilevato che una delle caratteristiche più evidenti dell'opera del Cesareo sta in ciò che può chiamarsi « l'angoscia del mistero », Dornis scrive:

— Il lettore si chiederà se la guerra non abbia anche ispirato un sì fervido poeta. *I Canti Armati* rispondono eloquentemente a tale domanda. Si racconta che il generale Di Giorgio, al momento di lanciare le sue colonne all'attacco, fece leggere, come un ordine del giorno, il poema *La Compagnia della Morte*. Ma ciò che la guerra ha ispirato di più commovente al poeta, si è la breve raccolta intitolata *Iuspirta de profundis*, in cui egli piange la morte del suo figliuolo. Ivi, il fanciullo scomparso rivive nella sua ferita adolescenza; rivive con il suo sguardo lento nel tenero rimpianto dell'ora estrema: *Che farai tu, padre mio?;* rivive nell'angoscia del padre prosternato senza il bel corpo immobile; rivive sopra tutto sulla speranza che di *qua del mistero* culla ancora l'anima credente del Poeta, nella certezza dell'avvento d'un giorno in cui essi si riuniranno *di là dal mistero*, nella certezza che, d'altronde, il giovinetto non è lontano e ch'egli può ancora molcere di silenzioso affetto il dolore paterno.

Così tutte queste liriche sulla morte chiudono in sè il senso religioso della vita che si rinnova, il pio stupore che scorge, di là dall'ombra, il calmo ed innumerevole palpito degli spiriti beati.

* * *

Ardente ed ingenuo, appassionato e mistico, il Cesareo ha dato una voce inattesa alla poesia del suo paese. Dopo tanto realismo e naturalismo, questo spiritualista tragico e vibrante di speranza è forse il primo albore della novella poesia sulla terra dove fiorirono i grandi lirici credenti, Dante, Petrarca, Manzoni e Fogazzaro.

La morte di un insigne latinista

FIRENZE, 25. — Dopo pochi giorni di malattia è morto il sacerdote Lorenzo Ciulli, priore di Galliano, letterato e latinista insigne, che ha scritto opere importanti, alcune delle quali furono tradotte in lingue straniere. Ebbe dal Governo italiano varie volte delicati ed onorifici incarichi di carattere letterario e fu spesso dall'estero richiesta l'opera sua per la risoluzione di importanti questioni linguistiche di latino e greco. Per queste sue eminenti qualità egli fu nominato anche accademico della Crusca.

Il nuovo Rettore dei Salesiani

TORINO, 24. — Si sono riuniti a Torino i delegati di tutte le ispettorie dell'Opera dei Salesiani per procedere alla nomina del nuovo rettore generale. Come era da prevedersi è stato eletto superiore generale di questa Società don Filippi Rinaldi, un venerando sacerdote che fu già collaboratore dei due precedenti rettori e da quasi un ventennio era prefetto della popolare istituzione.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

In morte di mons. Duchesne

L'ultimo saluto di un'amica

Si è detto alla morte di alcuni uomini illustri, di mente eccelsa, che con la loro dipartita una gran luce si era spenta nel mondo. Questa voce di rimpianto la possiamo adoperare per il morto di ieri, perchè l'intelletto di monsignor Duchesne fu di rarissima levatura ed in pari tempo arguto, brioso, sottile e perfetto esponente della bella chiarezza latina.

Altri diranno della sua erudizione profonda, della sua vastissima coltura, della singolare indipendenza di giudizio con la quale affrontava i più difficili e, talvolta, anche i più scabrosi argomenti, senza mai venir meno, in fondo, all'incondizionato rispetto che egli sentiva per la più antica autorità morale, di cui il mondo possa vantarsi.

Questo doppio aspetto della sua mentalità dava alla di lui figura una originalità, che lo metteva, di fronte agli altri storici e scienziati moderni, in una posizione speciale, a null'altra simile.

Altri diranno pure del modo magistrale con cui egli dipinse a grandi e larghi tratti, in una magnifica sintesi, le origini della Chiesa, facendo per così dire uscire dalla tomba le grandi figure religiose del passato e questo in modo così semplice, chiaro ed equanime, che, leggendolo, veniva fatto di esclamare: « Ecco i morti che risorgono! ».

Le peripezie della sua vita di prelato studioso, direttore della scuola francese di archeologia e di storia, come pure di membro dell'Istituto e dell'Accademia Francese, sono conosciute da tutti. La sua erudizione, le sue doti di scrittore, il suo meraviglioso stile che lo mette alla pari dei primi stilisti di Francia, gli valsero molti onori; egli li accettava con il suo sorriso un po' scettico che molti credevano ironico, e che, invece, era la espressione di una indulgenza per gli uomini e le cose, allietata dalla dolce malizia che era una delle caratteristiche del suo temperamento.

Egli fu, credo, l'uomo il più spiritoso della nostra epoca: durante più di venti anni, l'ho visto, nella intimità di casa mia, come pure in circoli più numerosi e brillanti, trattenere con il suo vivo e piacevole conversare l'attenzione di tutti. Ciascuno aveva gli orecchi e gli occhi tesi per non perdere nessuno dei suoi motti spiritosi e per osservare la mossa delle sue labbra quando restavano chiuse, bene indovinando che le parole, da lui pronunziate, per tatto o per bontà, erano forse le più argute.

In diverse occasioni, egli fu vittima dei suoi *trait d'esprit*, e sopratutto di quelli che non erano suoi, e che gli venivano attribuiti. Ne rinnegava bensì la paternità, ma ridendo, e non ebbe sempre l'accortezza di dissipare le false impressioni che avevano destato.

Quando il suo penultimo volume della « Storia della Chiesa », venne inaspettatamente messo all'indice, monsignor Duchesne continuò *à porter beau*, e non si lagnò mai, stimando senza dubbio, come l'altero poeta francese, Alfred de Vigny, che *seul le silence est grand!* Ma il suo animo ne era rimasto irrimediabilmente offeso. Eppure il grande scienziato seppe sottomettersi come un umile gregario!

D'allora in poi, egli dedicò sempre maggiormente alla sua amata scuola tutto il suo tempo e tutte le sue forze. Egli esercitava sui suoi allievi, pei quali la sua autorità intellettuale era un articolo di fede, un fascino straordinario, che perdurava, anche finiti gli anni di studio!

Quando la guerra scoppiò, alcuni di questi giovani di sì promettente avvenire, furono tra i primi colpiti ed il cuore del loro maestro ne fu dilaniato, come se fossero stati figli della sua carne. Sebbene non dubitasse mai della vittoria, egli fu profondamente turbato nei suoi sentimenti di umanità o di patriottismo, ed un cambiamento doloroso si verificò nel suo essere. « Sono come impietrito — scriveva in una lettera intima e citava i versi di Michel Angelo:

Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso,
Mentre che'l danno e la vergogna dura.

La pace bastarda non gli portò il conforto che se ne era ripromesso, e così coll'avanzar degli anni, egli si rattristò. Poco a poco si scostava dalla vita, ed il pensiero della morte cominciava ad esercitare un fascino sull'animo suo. E benchè la sua mente fosse rimasta perfettamente lucida, e l'affetto e la stima amirativa degli amici e dei discepoli fossero sempre ferventi, egli preferiva ormai la solitudine alle vivaci *joutes* dello spirito, dove tanto brillava, e, per le quali, molti lo paragonavano a Voltaire. Ma questo era un grossolano errore di giudizio.

Egli non ne aveva nè gli odi, nè i rancori, nè le asprezze. La sua bella serenità non era turbata che dai dolori, mai da meschine passioni; ed il suo *badinage* rimaneva sempre nei limiti della più perfetta misura.

Malgrado i suoi occhi fossero freddi, la sua bocca, di una mobilità estrema, sembrava indicare una sensibilità di cuore di cui molti disgraziati potrebbero portare testimonianza.

Di animo naturalmente religioso, egli, come diceva un suo antico discepolo, non avrebbe potuto vivere senza Dio, quel Dio per il quale era pronto dare la vita... Mi ricordo che un giorno, mentre si discorreva insieme e si parlava dei Martiri, domandai se nella società attuale molti se ne troverebbero. « Sì, rispose con voce un po' solenne, io, per esempio, mi sento pronto e darei volentieri la mia vita per amor suo! ». Nella bocca di quest'uomo, nemico del *pathos* e dei paroloni, questa formale dichiarazione assumeva un singolare valore.

Nel rivederlo sul suo letto di morte, avvolto nel viola e nella porpora del suo abito di prelato, con i suoi bei lineamenti regolari serenamente composti, la sua carnagione ancora rosea, la bocca mobile che pareva volersi atteggiare al sorriso, sembrava un vivo e non un morto, ed un vivo che avesse oltrepassato le porte d'oro del cielo.

Allora, ricordandomi delle parole da lui dettemi, pensai che già si trovava al cospetto di Dio secondo la promessa che fu fatta ai Martiri. Egli, invero, non aveva subito il martirio, ma si era dichiarato pronto ad accettarlo.

Per alcuni Monsignor Duchesne era rimasto un enigma. Tra la sua terribile perspicacia ed i suoi istintivi bisogni religiosi, qualche tragedia d'animo aveva dovuto travagliarlo. Sono questi misteri che non possiamo scrutare. Benchè di mente possente e chiaroveggente, egli era profondamente umano, semplice e nemico delle superflue complicazioni.

Bastava del resto contemplare l'espressione di lieto riposo, che addolciva il suo viso, per comprendere ch'egli, appena spirato, già camminava verso il sacro monte ove Dante e Virgilio conversavano con Stazio.

Questo fu l'ultimo saluto che gli rivolsi.

DORA MELEGARI

I solenni funerali

Questa mattina alle 10.30, partendo dal palazzo dell'Ambasciata Francese hanno avuto luogo i funerali del compianto monsignor Duchesne.

Precedevano il corteo funebre i frati cappuccini con la Croce e ceri, seguiva il carro di prima classe tirato da quattro cavalli circondato dagli uscieri dell'Accademia dei Lincei.

Un numeroso stuolo di amici ed estimatori dell'illustre Estinto seguivano il feretro, abbiamo notato oltre il nipote signor Mignac, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Lo Piano, i rappresentanti del Governo francese, dell'ambasciatore Barrère e del ministro della Pubblica Istruzione francese, l'ambasciatore francese presso il Vaticano, Mons. Brandillar per l'Accademia di Francia, Corrado Ricci, i senatori Volterra, Lanciani e Guidi in rappresentanza dell'Accademia dei Lincei, mons. Respighi cerimoniere pontificio, le rappresentanze degli istituti francesi in Roma, i professori Paribeni, Venturi, Bartoli, mons. Vannefrille, le rappresentanze dell'Arcadia, degli Ordini religiosi e della Storia e Patria.

Il Corteo per le vie Marna, piazza Campo de' Fiori, via Baullari, piazza Navona e piazza Madama ha raggiunto la chiesa di San Luigi de' Francesi ove è stata celebrata dal rettore mons. Bondhinon una solenne messa di requiem.

Dopo la messa la salma è stata deposta nella Camera Mortuaria della Chiesa di S. Luigi de' Francesi da dove fra qualche giorno sarà trasportata alla stazione di Termini e proseguirà poi per la Francia.

L'ostruzionismo sulle tramvie dei Castelli

Il personale delle tramvie dei Castelli Romani continua a rispettare... il regolamento: naturalmente questa rigida applicazione porta con sè straordinari ed inverosimili ritardi negli arrivi e nelle partenze.

Occorrerà che il pubblico si renda conto di quest'agitazione che non può certo prolungarsi e che sembra basata su pretese di carattere disciplinare sulle quali la Direzione non può certamente ammettere transazioni. Intanto iersera si riuniva il personale dei Castelli, e dopo aver deciso di persistere nella agitazione, votava questo intransigente, per non dire strabiliante, ordine del giorno:

«In merito alla convocazione del Consiglio di disciplina per il giorno 25 aprile, dà mandato ai propri rappresentanti di non partecipare alla discussione, opponendosi, per quanto è in loro facoltà, alla applicazione di punizioni in qualunque misura, anche minima, perchè nessuna mancanza hanno commessa i compagni deferiti al Consiglio stesso; delibera:

1. di non riconoscere come superiori i controllori Martella e Trentini;

2. di opporsi a fornire il biglietto sul tronco urbano agli agenti di altre aziende di Roma;

3. la sospensione del lavoro per il giorno 25 corrente da parte del personale operaio del deposito di San Giovanni, dalle ore 9 alle 9.15, in segno di protesta per l'arbitrario deferimento dei compagni Cini e Marinelli al Consiglio di disciplina ».

Questa agitazione non può disinteressare lo stesso pubblico viaggiante il quale - come è naturale - estraneo alle questioni e diatribe interne del personale e dell'intero funzionamento tramviario dei Castelli, non pretende che una sola cosa: viaggiare regolarmente, arrivando alla mèta preposta senza ritardi che dipendano essenzialmente da ostruzionismi. Perchè, così proseguendo le cose, sarebbe davvero assai curioso che l'agitazione dilagasse in tal modo da pregiudicare gli interessi legittimi dei viaggiatori. E' perciò necessario — sopratutto per tale considerazione — che le sfere interessate e competenti dirimino subito ogni divergenza.

Modificazioni tranviarie

L'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma ci comunica:

A datare dal giorno 2 maggio p. v. i percorsi delle linee tramviarie saranno modificati come segue:

La linea 3 rosso verrà soppressa.

Sarà iniziato il servizio di una nuova linea 2 col seguente percorso: Stazione Trastevere, viale del Re, via Arenula, piazza Venezia, via Tre Novembre, via Nazionale, Traforo, Tritone, via Po, piazza della Regina e viceversa.

La linea 5 sarà prolungata sino a P. Vittorio Em. col percorso piazza Venezia, via Cavour, via Lanza, piazza Vittorio Em. e viceversa.

La linea 32 e la linea 33 faranno capo a piazza della Regina: le vetture di ciascuna di queste due linee retrocederanno seguendo lo stesso percorso dell'andata. Perciò gli abbonamenti che verranno rilasciati per le linee 32-33 saranno validi per il solo percorso di ciascuna delle due linee.

A decorrere dal giorno 2 del corrente mese di aprile l'Ufficio degli abbonamenti tramvieri di questa Azienda situato a Piazza della Chiesa Nuova, nell'ex convento dei Filippini, osserverà il seguente orario: Dal giorno 3 al giorno 27 di ciascun mese gli sportelli saranno aperti al pubblico dalle ore 9 alle ore 16 di tutti i giorni, esclusi quelli festivi.

Dal giorno 28 al giorno 2 del mese successivo gli sportelli resteranno aperti dalle ore 9 alle ore 16, di tutti i giorni, compresi quelli festivi, che eventualmente cadessero in quel periodo.

Gli studenti ex-x combattenti all'on. Anile

Salutammo con vera gioia e con profonda simpatia l'avvento dell'on. Antonio Anile, a ministro della Pubblica Istruzione, perchè, ad una delle prime Commissione che si presentò a S. Ecc. Corbino, quando egli era Sottosegretario di Stato, rivolse parole molto benevole, promettendo di svolgere tutto il proprio interessamento a favore di quegli Studenti excombattenti che più gravemente risentirono delle conseguenze della guerra, non solo, ma affermando di essere sinceramente convinto della necessità di concedere una Sessione Straordinaria di Esami, a tutti quegli Studenti ex Combattenti i quali appunto perchè in condizione di non potere usufruire delle sessioni precedenti, si trovavano moralmente danneggiati e nell'impossibilità assoluta di formarsi una posizione sociale decorosa.

L'on. Braschi, il quale tanto spontaneamente accettò di presiedere la Commissione, può essere testimone delle nostre affermazioni di oggi.

L'on. Corbino, purtroppo rimase sordo alle nostre preghiere, alle nostre istanze, alle nostre suppliche. Così, purtroppo, nella vita sono trattati coloro i quali non hanno più voce per gridare e protestare contro l'ingiustizia che duramente li colpisce.

Ma ancora serbiamo fiducia nell'uomo il quale, appunto perchè giovane nell'anima, perchè più è stato a contatto della classe studentesca, maggiormente saprà valutare i bisogni degli ex-combattenti, i quali chiedono che venga loro concessa una sola Sessione Straordinaria di esami, con gli stessi benefici di cui godettero i loro colleghi più fortunati.

E' poco di fronte a quanto è stato ottenuto dagli altri, ma in considerazione della nostra modesta richiesta, speriamo di essere esauditi.

L'on. Anile, oggi Ministro della Pubblica Istruzione, si ricorderà certo di noi, rammenterà le parole e le promesse fatte all'on. Braschi e alla Commissione presentatasi a lui, per impetrare il suo appoggio presso il Ministro Corbino, e non può non prendere in considerazione il nostro santo desiderio che è quello di riacquistare il tempo perduto e di formarci degnamente, sebbene in ritardo, una posizione nella Società.

Gli studenti ex Combattenti.

Di là dal Ponte

Don Rinaldi Rettor Maggiore dei Salesiani.

A Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco è stato eletto don Rinaldi.

Un ricevimento in onore dell'arcivescovo Utrecht.

Al Grand Hôtel, il Ministro d'Olanda presso la S. Sede, sig. Van Nispen-tot-Sevenaer, ha dato ricevimento in onore dell'arcivescovo di Utrecht, mons. Van-de-Vetering.

Vi sono intervenuti i cardinali: Vannutelli, Gasparri, Ranuzzi, Valfrè di Bonzo, Tacci, Gasquet; i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; i prelati e i dignitari della Corte pontificia, ed altre distinte personalità italiane e della Colonia olandese.

L'ambasciatore del Belgio al cardinale Gasparri.

Il barone de Beyens, ambasciatore del Belgio presso la S. Sede, ha dato un pranzo in onore del cardinale segretario di Stato, E.mo Gasparri.

Vi sono intervenuti i monsignori, Maggiordomo, Maestro di Camera, Sostituto della Segreteria di Stato, il Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, ed altri prelati e dignitari della Corte pontificia e della Colonia belga.

Il nuovo Quartiere delle Guardie Nobili.

Il giorno 11 del prossimo maggio, il S. Padre Pio XI inaugurerà solennemente il nuovo quartiere della sua Guardia Nobile, quartiere che da poco tempo è stato adibito all'uso del Corpo.

I magnifici locali sono situati presso le Stanze di Raffaello.

Eroi che tornano

Da Tripoli è giunta la eroica salma del sottotenente Celestino Caropreso, dell'82.o fanteria, già decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Il Caropreso cadde valorosamente a Zanzur il 20 settembre 1912. La salma è esposta nell'apposita sala della Grande Velocità. I funerali avranno luogo il giorno 27, alle ore 8, partendo da via Marsala.

La missione militare per l'Equatore

La Missione militare italiana per organizzare l'esercito della Repubblica dell'Equatore — missione richiesta da quel Governo a quello italiano — era già in parte all'Equatore. Mancava che la raggiungesse il suo capo e cioè il generale Pirzio-Piroli. Egli è partito l'altra sera, salutato alla stazione da una schiera di amici e ammiratori.

Linea postale settimanale
Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

La partenza di questa settimana (Giovedì alle ore 18) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli*, che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione « *Sicilia* » (Sede Centrale in Roma.

L'assemblea del Banco Santo Spirito

Ha avuto luogo l'assemblea generale del Banco S. Spirito — che è un Ente morale — alla presenza di un insolito numero di portatori di buoni.

Nell'assenza del Senatore Scialoja, che non ha potuto allontanarsi dalla Conferenza di Genova, la presidenza è stata assunta dal comm. Recanati. La relazione e il bilancio hanno confermato le floride condizioni dell'istituto. Il riparto è stato assegnato nella stessa misura dello scorso anno, e cioè in L. 68.

Questa assemblea è degna di nota in quanto è stata caratterizzata, ciò che di rado accade quando le condizioni sociali sono prospere dall'intervento e dall'interessamento di numerosi portatori di buoni, i quali, pur non disponendo della maggioranza, hanno manifestato le loro opinioni circa i criteri amministrativi tenuti e i provvedimenti da prendersi dissentendo talvolta francamente dalle decisioni della Commissione amministratrice. Parteciparono alla discussione l'avv. L. A. Miglioranzi, l'avv. V. Vece, il comm. Morpurgo, il Duca Marzano e altri. Un gruppo di intervenuti confermò il voto per la permanenza del sen. Scialoja alla direzione dell'istituto in qualità di R. Commissario.

Le leggi per l'assicurazione contro gli infortuni

Il Ministero per il Lavoro e la Presidenza Sociale, con la collaborazione della Cassa Nazionale Infortuni, ha pubblicato la Raccolta ufficiale delle leggi e regolamenti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, coi tipi dello Stabilimento Panetto e Petrelli di Spoleto.

La raccolta consta di un volume unico, la prima parte del quale comprende la Legge (T. U.) ed il Regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie, la seconda parte comprende il Decreto-Legge ed il Regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura; i testi delle Leggi e dei Regolamenti recano in nota tutte le modificazioni che hanno subito per effetto di leggi speciali e di Decreti Reali.

Inoltre in due volumi separati sono pubblicati la Legge ed il Regolamento infortuni industriali, ed il Decreto-Legge e Regolamento per infortuni agricoli.

Tanto il volume unico, quanto i due volumi separati sono corredati di opportune note integrative e di Indici alfabetico-analitici delle principali disposizioni contenute nel testo delle leggi e dei regolamenti.

Questa edizione riuscirà di grande vantaggio per quanti sono comunque interessati all'applicazione delle Leggi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

I volumi sono posti in vendita ai seguenti prezzi: L. 10 quello unico e L. 5 ciascuno i volumi separati, presso la Sede Centrale della Cassa Nazionale Infortuni in Roma e tutti i suoi dipendenti Uffici nel Regno, oltrechè presso le principali Librerie.

Asterischi

Al Lyceum

Varie audizioni musicali hanno avuto luogo in questi ultimi giorni al Lyceum: la mancanza di tempo e di spazio, ci ha reso impossibile di occuparcene, così come avremmo voluto. Quanta musica si eseguisce nelle nostre sale da concerti, ogni giorno! C'è da perdere la testa, anche per un cronista resistente ed alacre... Basta: ci contenteremo di accennare soltanto ad un'audizione, tenuta giorni or sono, di nuove composizioni di Laura Breschi, musicista di vivo ingegno e di preclara operosità, autrice assai acclamata di liriche piene di melodie nitidissime. La Breschi ha fatto apprezzare, nell'audizione della quale parliamo, varie romanze: *Ale di sogno, Ultimo rogo, Pioggia di rose, Le campane* oltre ad un *Salve Regina* di eccellente effetto. Codesta musica è stata interpretata a dovere dal tenore Sernicoli, dalla finissima cantatrice Frida da Vukovic e dalla violinista Olga Strachan, che ha reso elegantemente l'a *solo* del Salve Regina. Molto pubblico e molti meritati applausi alla signorina Breschi ed ai suoi interpreti.

Ier l'altro abbiamo avuto, poi, un concerto al quale hanno preso parte il violinista Eugenio Bossi, giovane di eminenti attitudini artistiche, la violoncellista Rosa Giovannetti e il pianista Dario Vayra Gallo, uno dei migliori allievi della Scuola moderna di pianoforte diretta dall'illustre maestro Vittoria Ravicini. E' stata eseguita musica di Mozart, Schubert, Bossi, Chopin, oltre ad un grazioso Poemetto per violino e piano forte del maestro Cardenio Botti.

I vari esecutori hanno riscosso approvazioni assai festose, specialmente dopo un *trio* di Mozart, eseguito con vera bravura e con ottimo stile.

Alle « Stanze del Libro »

Domani, mercoledì, i trecento *Stanzisti* delle *Stanze del Libro* si raduneranno, alle cinque, nelle magnifiche sale della Galleria Giacomini in Piazza Madama.

Durante il tè settimanale delle cinque brigate delle *Stanze* Vincenzo Tieri, il brillante critico drammatico del *Tempo*, dirà una graziosa e vivace *causerie*, piena d'interesse, intitolata: *Dalle « Cronache Teatrali » di Marco Praga alla critica drammatica romana.* Nulla di polemico, beninteso. Ma un grazioso, garbato e arguto riflesso della famosa polemica ed il profilo agilmente disegnato dei vari uomini della polemica stessa.

Ma questa interessante *causerie* di Vincenzo Tieri non costituisce tutto il programma di questa tornata delle *Stanze del Libro*. Alfredo Testoni, il giocondo ed acclamato autore del *Cardinal Lambertini*, dirà infatti alcune sue poesie dialettali. E sarà festa grande per gli ascoltatori.

I soci che non avessero ancora ricevuto la tessera di *Stanzisti* potranno ritirarla domani stesso alla riunione. Giovedì, nella stessa sede, avrà luogo la riunione dei soli soci ordinari.

Le Principesse Reali a S. Michele

Le Principesse Iolanda e Mafalda si sono recate a visitare la esposizione dei lavori degli alunni dell'Ospizio di San Michele. Ricevute ed accompagnate nella visita dai commissari dell'Istituto comm. Griffi, comm. Guadagnoli e cav. Buscagitoni nonchè dal segretario e dalla direttrice e dal direttore, hanno visitato minutamente i diversi riparti della esposizione a cominciare dai lavori femminili della cui esecuzione hanno vivamente complimentato la direttrice Walner. Hanno quindi ammirato con vivo compiacimento i lavori delle singole officine congratulandosi con i capi d'arte sotto la cui direzione i lavori stessi vengono eseguiti. Col prof. Bazzani si sono felicitate per la interessante esposizione dei suoi lavori d'arte prospettica e di disegno, come dei lavori degli alunni. Infine si sono intrattenute ad osservare il lavoro di esecuzione delle stoffe in velluto e quello degli arazzi, dopo di che hanno lasciato l'ospizio accompagnate dagli applausi degli alunni e dei ricoverati che erano accorsi per salutare le augusta visitatrici.

Agli Amatori e Cultori

Sabato 29 corrente alle ore 17 precise si terrà nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, l'assemblea generale ordinaria della Società Amatori e Cultori di Belle Arti col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio consuntivo 1921; 3. Nomina dei revisori di conti: tre effettivi e tre supplenti.

Diplomi

La gentile signorina Ernesta Marzi, insegnante nelle scuole del nostro comune, ha conseguito il diploma di magistero, nella classe di pianoforte, presso il liceo musicale di S. Cecilia. Vive congratulazioni.

Nozze Zanaboni-Smith

Si sono uniti ieri mattina in matrimonio il collega Giorgio Zanaboni, del *Messaggero*, e la gentile signorina Mina Smith, sorella di Tomaso Smith dell'*Epoca*. Testimoni per la sposa: il padre e il fratello; per lo sposo il comm. prof. Lamia e il cavalier ufficiale Antona. Il rito religioso è stato compiuto nella chiesa del Sacro Cuore e a quello civile ha presieduto il consigliere comunale comm. Pagano che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Dopo un « lunch » all'Hotel del Quirinale — durante il quale hanno pronunciato brindisi bene auguranti il comm. Ernesto Zanaboni e il collega comm. Giovanni Biadene — la coppia felice è partita in viaggio di nozze.

Ai due giovanissimi sposi che hanno coronato oggi il loro nobile e dolce sogno d'amore, tutti i nostri auguri più fervidi e sinceri.

Conferenze

All'Associazione elettrotecnica italiana, il prof. Guido Castelnuovo, della Regia Università di Roma, terrà, nella sede sociale, (via Poli, 29) le sere di mercoledì 26 e venerdì 28 corrente, alle ore 21 precise due conferenze sul tema: « Sulla teoria della relatività ».

Nell'aula del Collegio Romano venerdì 28 corrente, alle ore 19, l'avv. G. Battista Madia, vice-Presidente dell'Opera Nazionale dei mutilati, terrà una interessante conferenza: « Estetti criminali nell'arte e nella vita ».

Venerdì 28, alle ore 18, il dott. Umberto Zanotti Bianco, dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, nella sala della Biblioteca del Consiglio delle Donne Italiane, a piazza Nicosia n. 35, terrà una conferenza su «La morte di Mazzini».

Dalle suore di via Dalmazia

Un ottimo trattenimento di musica e di prosa si è svolto in una sala dell'Ospizio delle Suore di Via Dalmazia — dinanzi ad un uditorio scelto e numeroso — per festeggiare il parroco di San Giuseppe in via Nomentana, padre Angelo Minelli, del quale ricorreva l'altro ieri l'onomastico.

Doni magnifici ebbe il buon prete che tutto il quartiere nomentano ama per la sua carità e per la sua pietà. Elevati discorsi pronunziarono padre Leone, da Caluso, segretario generale dell'ordine dei Terziari — che fu presentato all'uditorio dal signor Virgilio De Marco, presidente dell'Associazione maschile di San Giuseppe — e il cav. Costantini che parlò dell'imminente e importante Congresso eucaristico di Roma.

Per la sicurezza delle abitazioni

Un funzionario del Ministero dell'Interno ha testè brevettato un geniale apparecchio di sicurezza applicabile a qualsiasi serratura per cui è possibile mediante un meccanismo semplicissimo sbarrare automaticamente la porta fino al muro garantendola in modo assoluto da qualsiasi tentativo di scassinamento.

L'apparecchio è stato sperimentato alla presenza di funzionari superiori della Direzione Generale di P. S. i quali lo hanno approvato e lodato.

Per la grande praticità e convenienza ne è stata deliberata l'applicazione a tutti gli appartamenti delle due cooperative edilizie del predetto ministero. Il cav. Fantini, che ne è l'inventore, accresce così indirettamente nuove benemerenze dell'amministrazione di P. S. alla quale appartiene.

Domestica ladra

Da pochi giorni la signora Linda Giannuzzi, di anni 25, proprietaria della tabaccheria in via Frattina 22, aveva assunto in qualità di domestica una ragazza a nome Maria.

La giovane si era dimostrata piena di zelo ed attiva, e mentre la signora Giannuzzi accudiva al negozio, ella pensava a sbrigare con molta cura le faccende domestiche nell'appartamento sito sopra al negozio.

Però questa perla di domestica meditava un colpo che ha portato ad effettuazione ieri nel pomeriggio. Mentre la signora Giannuzzi, come al solito si trovava nel negozio, la donna, scassinato un cassetto, si è impossessata di tutti i gioielli fra cui una collana di perle ed un paio di orecchini di brillanti per un valore rilevante, allontanandosi subito dopo per ignota destinazione.

La signora Giannuzzi ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. di Trevi che indaga.

Gli atti ufficiali dello Stato

Ha visto la luce, a Napoli, il primo numero della « Gazzetta degli atti ufficiali dello Stato », pubblicazione settimanale di molta praticità. Contiene un ricco notiziario, freschissimo, degli atti dei vari Ministeri e di tutte le altre amministrazioni dello Stato: i decreti di maggiore interesse per il pubblico, della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, i bollettini dei Ministeri, notizie di aste, concorsi, appalti, ecc. La pubblicazione — dato che è davvero di grande utilità generale — è destinata a sicuro avvenire.

Due baracche in fiamme

Iersera alle 23, in due baracche di legno site in via Reti, di proprietà di Giovanni Bulhera, guardiano ferroviario, adibite come alloggi ad alcuni operai, per cause ancora non precisate si sviluppava un incendio. Accorsi i vigili del Comando di via Genova, le fiamme furono domate. Il danno ascende a circa 10 mila lire.

Ampliamento della illuminazione pubblica nella Borgata di Settecamini

La Giunta comunale, la quale già autorizzò l'impianto di lampade a vapori di petrolio per la illuminazione delle vie interne e della borgata di Settecamini, ha ora deliberato di estendere la illuminazione pubblica anche lungo la via di accesso dalla Stazione di Settecamini alla Borgata accogliendo così il desiderio degli abitanti di detta contrada.

Un furto sulla linea Roma-Civitavecchia

L'altra notte alcuni ignoti, saliti su di un vagone di un treno merci della linea Roma-Civitavecchia, rubarono alcuni colli dandosi poi alla fuga.

Iniziate le ricerche, uno degli autori del furto venne arrestato a Civitavecchia e l'altro si poteva allontanare.

Stamani i funzionari della squadra investigativa, dopo attive ricerche, hanno potuto accertare la responsabilità di un frenatore del treno stesso, certo Umberto Pisanelli, di anni 30, abitante in via Casilina 151. Il Vice-commissario Lamberti, recatosi nella sua abitazione, ha tratto in arresto il Pisanelli.

Tribuna Giudiziaria

La grave condanna di un impiegato

Si è pubblicata in questi giorni una importante sentenza della II Sezione Penale della Corte di Cassazione di Roma a carico del Ragioniere Alessandro Carluccio ex impiegato della Cassa Nazionale Infortuni.

Riassumeremo brevemente i fatti di cui a suo tempo ebbe ad occuparsi la cronaca.

In una grave causa civile vertita fra la Cassa Naz. Infortuni e la Ditta Cavalletti, la difesa di quest'ultima basava il suo assunto difensivo sostenendo che alcuni importantissimi documenti della causa, che riguardavano la Ditta stessa si trovavano ancora presso la Cassa Nazionale, contrariamente a quanto affermavasi dalla difesa di questo Istituto, che sosteneva erano stati inviati alla Ditta stessa a mezzo plico raccomandato di cui veniva esibita regolare ricevuta.

A sostegno della sua tesi la difesa della Ditta chiedeva al Presidente del Tribunale che venisse proceduto a sequestro nei locali della Cassa Nazionale, ove si sarebbero trovati tali documenti, in una stanza da lei precisata.

Il Tribunale non volle concedere il sequestro, ma, essendo venuta di ciò a conoscenza la Cassa Nazionale, volle fare accurate ricerche nella stanza indicata ed infatti in mezzo a carte fuori uso rinvenne i documenti in questione, manipolati ed alterati;

Dato che tali documenti erano stati da tempo inviati a mezzo lettera raccomandata alla Ditta Cavalletti, la Cassa Nazionale, vide la gravità del trucco e del reato che si era tentato di commettere ai suoi danni e pertanto senz'altro denunziò il fatto al Procuratore del Re per i provvedimenti di sua competenza.

Dalle diligenti indagini immediatamente espletate dall'autorità giudiziaria risultò che i documenti erano stati introdotti di nascosto nei locali della Cassa Nazionale dal ragioniere Alessandro Carluccio che in quel tempo era impiegato negli Uffici di quell'Istituto e poi successivamente licenziato.

Rinviato alla XII Sez. del Tribunale sotto l'imputazione di calunnia reale ai danni della Cassa Nazionale Infortuni veniva condannato ad 11 mesi di reclusione. Interposto appello la Corte confermò la sentenza riducendo però la pena a mesi nove poichè ritenne il Carluccio colpevole di simulazione di reato.

Contro tale decisione ricorse per Cassazione il Carluccio, ma la Corte dopo una brillante discussione con motivata e dotta sentenza respinse il ricorso interposto confermando in ogni sua parte il giudicato della Corte di Appello.

Presidente S. E. Nonis; Relatore comm. Puja. Rappresentava la difesa del Carluccio l'avv. Gubitosi; della Cassa Nazionale, costituita parte Civile, l'on. Berenini e l'avv. Francesco Di Benedetto.

Arresto di cinque ladri

Un pattuglione della squadra investigativa diretto dal commissario cav. Lamberti la scorsa notte ha tratto in arresto Buruzzi Eugenio, di anni 30, ex-vigilato speciale; Romolo Rustichelli, di anni 29, romano, ex-ammonito; Oreste Colacicchi, di anni 36, romano, più volte condannato per furto; Dante Zileri, di anni 27, romano, più volte condannato per borseggi; Plinio Angelucci, di Francesco, di anni 35, romano, ex-ammonito e sorvegliato; Duilio Bussi, di anni 32, romano, condannato più volte per furto, e Cesare Fanella, di Augusto, di anni 28, romano, pregiudicato.

Attraverso i rioni

Disgrazie. — Dal Monaco Giuseppe, di 2[illegible] anni, romano, abitante in via dei Salumi 23, tipografo, iersera alle 24.30 per il Lungotevere Sanzio mentre andava in bicicletta è stato urtato dall'automobile condotto dall'on. Giuseppe Lango Di Trabia e cadendo riportava la frattura della scapola sinistra. Accompagnato con lo stesso automobile all'ospedale di Santo Spirito il Dal Monaco è stato giudicato guaribile in giorni 20 s. c.

Il Congresso nazionalista di Bologna

Per la riorganizzazione statale e contro il collaborazionismo socialista

BOLOGNA, 24. — La seduta plenaria del Congresso nazionalista ha avuto inizio nel pomeriggio alle ore 15 sotto la presidenza di Federzoni; e si è ripresa subito la discussione sulla relazione Corradini-Forges Davanzati. La discussione è stata animatissima.

Morselli di Genova ha insistito sulla distinzione tra nazionalismo e fascismo, mantenendo comunque salda la unione dei nazionalisti con la destra nazionale.

Marino Lazzari ha parlato lungamente sui rapporti con gli altri partiti e ha suscitato qualche commento quando ha accennato al fatto che i nazionalisti debbono evitare dissidi con gli altri Partiti e cioè col fascista, col liberale e col popolare, aggiungendo di cercare, per quanto è possibile, con essi, un accordo.

Hanno interloquito anche Mori di Spezia, Dino Alfieri di Milano che è per l'intransigenza, e Maurizio Maraviglia. Questi afferma che scopo del Congresso, è quello di differenziare dagli altri partiti il nazionalismo.

Tumedei di Bologna dice che il problema politico attuale è il risorgere della tendenza di destra e ammette come principio la solidarietà con gli altri. Si dichiara favorevole alle conclusioni della relazione, purchè siano abbreviate.

Le conclusioni di Corradini e Forges Davanzati approvate.

Il Congresso, dopo che altri hanno parlato sulla relazione Corradini, approva questo ordine del giorno presentato da Tumedei:

« Il quinto Congresso nazionalista approva le conclusioni delle relazioni di Enrico Corradini e Forges Davanzati;

delibera di opporsi fuori e dentro del Parlamento all'avvento al potere, in qualsiasi forma, dei socialisti e di agire perchè lo Stato sia liberato dal dispotismo demagogico che lo fa servo dei suoi dipendenti e sia sostituito alla funzione essenziale della difesa dei confini, dell'ordine, della giustizia e della buona amministrazione;

all'uopo considera la costituzione nella Camera, della Destra nazionale, come un coefficiente massimo di quella politica di realizzazione nazionale che è dovere non abbandonare, augurandosene il più completo sviluppo nel Paese;

conferma salda e definita l'autonomia della propria organizzazione e del proprio movimento certo che codesta autonomia potrà meglio continuare in collaborazione con le forze affini a svolgere una politica nazionale ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno Tumedei, non appena il Presidente ebbe preso atto della proposta di un saluto a Viola di Fiume e raccolto l'adesione entusiastica del Congresso, venne data comunicazione che il teatro doveva essere sgombrato per i preparativi del concerto in onore dei congressisti che doveva aver luogo poche ore dopo.

I congressisti allora si recarono in una delle spaziose sale interne del teatro ed in questa nuova riunione sono stati discussi ed approvati gli ordini del giorno già discussi nella riunione precedente inerenti il problema economico, militare. Sono stati quindi rinviate a stamane la discussione degli ordini del giorno inerenti la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina.

La seduta di oggi
Le terre redenti e il problema adriatico

BOLOGNA, 25. — E' continuato stamane il quinto Congresso nazionalista. Presiede Federzoni. La seduta è aperta alle ore 9. Il Presidente dà la parola all'on. Foscari che legge la sua relazione sull'ordinamento delle terre redente. Dice assurdo il Trattato di Rapallo; riconosce italiana la Dalmazia tutta e, considerati i rapporti italo-jugoslavi, invita il Governo ad esaminare il problema adriatico come la questione più vitale degli interessi nazionali.

Bacclch, di Fiume, manda un saluto all'on. Foscari e propone che il Congresso invii un saluto all'ammiraglio Thaon di Revel.

Zippel, di Trento, illustra due ordini del giorno presentati sulla questione dell'Alto Adige. Egli non crede esista una questione adigina ed è contrario alla suddivisione delle due Provincie del Trentino.

L'oratore chiede che venga sviluppato nell'Alto Adige la scuola italiana e ricorda che nell'Alto Adige in tutti gli Uffici pubblici e statali non si può parlare ancora che tedesco. Il Presidente, anche come presidente del Gruppo parlamentare nazionalista, dà affidamento per la piena attuazione dei postulati formulati dal Congresso.

Rizzi porge il saluto dei dalmati e parla sulle misere condizioni di Zara. « Chi è onesto — egli aggiunge — si convincerà che le condizioni sono tali, da dover esser cambiate ».

Parla ancora Cristofolini di Padova e l'on. Rocco che dice che i diritti della vittoria sono stati traditi in Adriatico. Indi sono posti in votazione gli ordini del giorno presentati dalla Commissione per le terre redente che sono approvati per acclamazione.

E' anche approvato l'ordine del giorno relativo alla unificazione legislativa delle nuove provincie con il resto del Regno.

Il Presidente dichiara esaurita la questione sulle terre redente e dichiara chiusi i lavori pubblici del Congresso. La seduta viene tolta alle 11.45.

Nel pomeriggio si avrà seduta segreta della quale verrà dato probabilmente un breve comunicato alla stampa. Probabilmente vi sarà il discorso di chiusura dell'on. Federzoni.

Il Congresso Internazionale dei Sindacati operai

Contro la guerra e il militarismo

Il 10.o Congresso Internazionale dei Sindacati d'Amsterdam è oggi alla sua quinta giornata. Stamane — mentre in una delle sale superiori del teatro « Argentina » si è riunita la Commissione, formata di un rappresentante d'ogni singola delegazione, per l'esame della mozione sulla *politica reazionaria internazionale* — nel *foyer* è continuata la discussione sul *disarmo* e *contro la guerra*. Ha avuto prima la parola il delegato czeco-slovacco *Brodesky*, che dopo una lunga tirata contro il militarismo, consiglia come mezzi utili a combatterlo; azione energica parlamentare dei rappresentanti operai che dovranno sostenere le decisioni che saranno prese in questo Congresso; educazione a sensi migliori di umanità; lotta contro lo sciovinismo che è oggi gigante in ogni nazione; educazione della gioventù alla fratellanza e delle classi operaie all'idea dello sciopero generale contro la guerra, idea che fu già compromessa dai social-patrioti.

Il delegato *Reina* ha pronunciato un discorso notevole. Ha cominciato con l'affermare che questo della lotta al militarismo ed alla guerra è, e deve essere, l'argomento principale del Congresso; perchè sarebbe inutile affannarsi intorno alle conquiste operaie, alla ricostruzione, se poi si lascia tranquillamente che la guerra possa tutto distruggere di nuovo d'un colpo. Ha prospettate le ragioni per cui il militarismo deve essere assolutamente combattuto, ma non deve essere avversato con manifestazioni platoniche, sibbene con energica azione; perchè, dopo la guerra, il militarismo è in aumento dovunque e continua in ogni nazione la corsa alle spese militari. La Francia, per esempio, che durante l'ultima guerra ha sempre predicato contro il militarismo — oggi spende per l'esercito oltre 6 miliardi e mezzo, mentre nel 1913-14 spendeva solo 913 milioni e 750 mila franchi: oggi spende oltre il 50 % dunque delle spese generali. E tutte le nazioni: vittoriose, piccole, ex-neutri, tutte fanno la corsa alle spese militari. L'Italia non è anch'essa immune dal male: oggi ha un bilancio di spese militari di un miliardo e 800 milioni circa. L'oratore approva l'azione che il Comitato Centrale della Federazione Internazionale dei Sindacati ha svolta e svolge contro la guerra; approva la mozione ed il manifesto proposto al riguardo dal relatore Zimmen. Le nazioni dovranno ricorrere — in avvenire — per appianare le divergenze, agli arbitrati, alle conferenze; ma la guerra non deve più esser combattuta. Gli operai dovranno levarsi contro essa con tutti i mezzi; lo sciopero generale compreso. Ed intanto — nella propaganda contro altri conflitti — bisogna lavorare con attività, giovandosi soprattutto dell'opera della donna e dei mutilati; e tentando, con ogni maniera, di abbattere lo spirito militarista. E bisognerebbe decidere il boicottaggio contro le nazioni che non intendano abbandonare lo spirito militarista e rappresentino un serio pericolo per future guerre. Al grido guerresco dei militaristi, gli operai debbono rispondere col triplice grido di « Abbasso, abbasso, abbasso la guerra! ».

Il delegato inglese *Will Torn* parla con convinzione. Sono gli operai d'Inghilterra, che, dopo di avere accettato le conclusioni della Conferenza di Washington, cioè le rinuncie alla continuazione di grosse costruzioni navali — cioè a dire riduzione di lavoro forse per la più grossa classe di operai inglesi — gridano al resto del mondo: « Il sacrificio deve essere generale! Occorre ridurre l'armamento terrestre! » L'inglese chiede quindi una conferenza in cui siano presenti anche gli assenti di oggi: russi, giapponesi, americani, perchè il problema del disarmo sia discusso nella sua completezza.

Ha poi la parola il Segretario della Federazione Internazionale degli operai metallurgici, lo svizzero *Ilg*, che dice come l'argomento del disarmo si presti a discorsi retorici, ma egli affronta subito il problema nella sua difficile essenza pratica, dichiarando che non intende parlare per la galleria. Come impedire, dunque, la guerra? Questo è il problema che si propone da un punto di vista pratico l'oratore. Egli chiede che l'organizzazione si assicuri che in caso di guerra le classi operaie siano decise allo sciopero generale. Bisogna preparare l'organizzazione di questa pratica procedura, se si vuole davvero riuscire ad impedire le guerre. L'oratore sviluppa, quindi, una mozione presentata già lo scorso anno dall'on. Buozzi, in un convegno a Berna, per una inchiesta che accerti: 1.o il numero degli stabilimenti che fabbricano materiale di guerra; 2.o il numero degli operai che lavorano in questi stabilimenti; 3.o capacità di produzione in questi stabilimenti. Sul risultato di questa inchiesta si deve lavorare per preparare l'intesa fra gli operai onde impedire le guerre.

E parla quindi il delegato tedesco *Dissmann*, un metallurgico, il quale svolge la sua tesi antimilitarista senza nuovi argomenti, fermandosi, specialmente, contro *lo spirito militare ed il militarismo*, contro il quale bisogna partire in guerra. Dichiara, quindi, che la Conferenza di Washington, per ridurre gli armamenti, non può rappresentare un punto di vista degli operai, perchè *le classi lavoratrici vogliono la fine completa del militarismo*. Ed, in fine, ha la parola *William*, segretario generale della Federazione dei trasporti, il quale rafforza la tesi antimilitarista; e si dichiara favorevole alla mozione Ilg per lo sciopero generale in caso di guerra, pur non nascondendosi le difficoltà per la pratica attuazione.

In conclusione: giornata contro la guerra! Tutta la letteratura antimilitarista è stata esposta dagli oratori; i quali, però, non hanno mai dimesso un certo spirito nazionale. Le conseguenze della guerra: debiti, moneta deprezzata, disoccupazione, spese militari sempre alte, impossibilità di risanamento del mondo. Fin qui logica severa e realtà più o meno precisa.

Il rimedio? Il grande sciopero generale internazionale« *La grande illusione* — nonostante le esperienze passate — ripiglia la sua marcia, per opera di uomini in buona fede, forse, i quali affermano che si sentono più forti dopo le esperienze del 1914-1919.

Ma nel momento in cui più ferveva la discussione, ecco passare giù nella vecchia via Torre Argentina, una compagnia di bersaglieri, ed il suono allegro della fanfara costringeva il Congresso ad interrompere per cinque minuti i suoi lavori!

Il lavoro della Croce Rossa

L'assemblea del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, di cui fanno parte il Consiglio direttivo dell'Associazione, i presidenti dei Comitati del Regno e delegati generali all'Estero, ha tenuto ieri la sua adunanza annuale, sotto la presidenza del senatore Ciraolo.

I numerosi intervenuti dall'Italia e dall'estero hanno preso viva parte alle discussioni svoltesi sull'importante ordine del giorno che recava la relazione sulle opere compiute dalla Croce Rossa in un anno, dalla precedente Assemblea del 1921, il conto consuntivo del 1921 e il bilancio preventivo per il 1922, la istituzione della Croce Rossa Giovanile e della Scuola per le « Assistenti sanitarie » e importanti provvedimenti di organizzazione e di amministrazione dell'Associazione.

Il Presidente ha riferito sui risultati fondamentali del lavoro di riordinamento dell'Associazione in questi due ultimi anni; sul bilancio già sconvolto dallo sforzo di guerra ed ora riassettato; sul materiale della smobilitazione riordinato ed ora in via di sistemazione; sulla sistemazione del personale.

Ha pure riferito sull'opera antitubercolare che si è rafforzata col riordinamento in corso dei Sanatori; sull'assistenza all'infanzia che si è sviluppata con l'aumento di colonie per bambini, permanenti e temporanee; sull'opera antimalarica che si è estesa e rafforzata con l'impianto di nuove ambulanze e con l'istituzione di auto-ambulanze antimalariche in Sardegna; e su varie larghe attività nel campo di assistenza agli operai; sugli sforzi compiuti per inviare soccorsi alimentari e medicinali alle popolazioni russe colpite da carestia ed epidemie; sul plauso riscosso dall'Associazione nei Consessi Internazionali delle Croci Rosse, nei quali la C. R. I., pure disponendo di modesti mezzi finanziari, è stata riconosciuta solennemente come una delle più ardite e delle più felici iniziatrici dell'opera di assistenza in pace.

Gli intervenuti hanno preso atto dei risultati di una sana e saggia amministrazione finanziaria che assicura oramai il prossimo raggiungimento del pareggio del bilancio nonostante i gravi sforzi, o compiuti o in corso di compimento, sia per gli impegni del passato, sia per quelli del nuovo programma.

Il bilancio, ispiratore di fede nell'Associazione, è stato approvato e applaudito, ed è stato preso atto che tutti i suoi capitoli sono in aumento, sia per la ripresa della iscrizione dei soci, sia per lo sviluppo delle aziende produttrici di risorse per l'Associazione. E' stata approvata con lode la istituzione della C. R. Giovanile, ramo cadetto dell'Associazione della Croce Rossa Italiana. La istituzione che è nel programma delle maggiori Croci Rosse del mondo sorgerà fra le prime in Italia e avrà lo scopo di riunire fra di loro gli alunni delle scuole in una educazione di solidarietà e per lo sviluppo di una coscienza igienica scolastica. Lo Statuto e Regolamento della C. R. Giovanile, preparati dalla Presidenza della C. R. I., erano già stati solennemente encomiati nel recente Consiglio Generale della Lega delle Croci Rosse a Ginevra.

L'Assemblea ha preso atto della formazione delle « Assistenti Sanitarie », Infermiere già diplomate e specializzate, mercè un insegnamento tecnico, teorico e pratico in particolari rami dell'assistenza (malaria, tubercolosi, infanzia, ecc.). La C. R. I., nelle sue scuole di Roma, di Bologna, di Firenze, di Milano, ha già in questo anno formato 85 Assistenti Sanitarie e confida di dare rapido incremento alle loro scuole anche in altre sedi.

E' risultato dalle cifre, dai documenti e dalle manifestazioni di consenso del pubblico, delle Autorità nel Regno e all'estero che la C. R. I. ha già superata la grave crisi che lo sforzo di guerra e l'assestamento del dopo-guerra, aveva minacciato di produrre in lei, come in tutti gli altri Istituti che avevano servito in guerra. Essa ha ripreso con moto sicuro e con la preparazione di ordinamenti e di mezzi proporzionati, il suo cammino ascensionale.

L'Assemblea ha espresso ripetutamente la sua ammirazione per l'enorme lavoro condotto dalla Presidenza e dal Comitato Centrale in un operoso silenzio e con tenace sforzo di organizzazione; ed all'unanimità ha deliberato un voto di plauso al Presidente Generale, senatore Ciraolo, che ha impresso il nuovo sicuro impulso all'Associazione dopo di avere restaurati e rinnovati gli ordinamenti, ed ai suoi diretti e valorosi collaboratori del Comitato Centrale. Ed ha riconosciuto che per virtù del loro lavoro è stato vinto il senso di sfiducia che dentro e fuori dell'Associazione pareva dovesse soperchiarla dopo la guerra.

L'Assemblea del Comitato Centrale si è sciolta con la persuasione che la C. R. I., irrobustita nei suoi organismi, pure avendo ancora un austero e arduo compito per corrispondere ai propri fini e per rinvigorire i propri Istituti, può ormai considerare con tranquillità l'avvenire ed esercitare con sicurezza i propri doveri sociali.

E' stata approvata la vendita della sede in via Toscana 10, il trasferimento degli Uffici nella sede dell'ex-Ospedale Regina Elena nella stessa via Toscana 12; l'acquisto di un grande Magazzino del Comitato Centrale sulla via Ostiense e la preparazione in Roma di un gruppo di opere per l'Infanzia che raccoglieranno in un grande recinto i tipi più perfezionati di assistenza infantile.

Il Congresso internazionale ferroviario

Lo Statuto della Associazione Internazionale

All'adunanza della Sezione Speciale incaricata della redazione dello Statuto della nuova associazione, sono presenti: Tondeller, Bruneel, Evelyn, Cecil, De Corne, Cortell, De Recther, Hamez, Heurteau, Perouse, Philippe, Taiani, Watson, Franza, Alessandri, Level, Kravenhoff, membro della sezione speciale; e Braem, Verdeyen, Holemans, Habran, Depretis e Minsart, membri della Segreteria della Commissione permanente.

Il Presidente espone le principali modificazioni proposte al testo allegato alla redazione redatta per il Congresso. Presenta un nuovo testo che modifica la relazione dei 4 primi articoli.

ING. NESTORE GIOVENE
uno dei principali organizzatori del Congresso

Il nuovo testo comprende nel 1.o articolo il ristabilimento dell'antico titolo *Associazione Internazionale del Congresso ferroviario* determina meglio i fini dell'Associazione, che ha per scopo principale l'organizzazione dei Congressi periodici. La permanenza della Commissione e la pubblicazione del suo Bollettino servono direttamente a questo scopo.

Gerard ritiene che si debba conservare il titolo antico.

Taiani propone il titolo seguente: *Association Internazionale pour le progrès du chemin de fer.*

Dopo una discussione alla quale prendono parte Tondelier, Colson, Gerard, Hanrez, Bruneel ed Heurteau l'articolo 1 è messo ai voti con il titolo: « Association internationale du congrès des chemins de fer ». Esso viene approvato con 14 voti favorevoli contro 5 contrari.

Nasce una discussione a proposito del paragrafo 3.

Colson mostra l'interesse che vi sarebbe a delimitare dall'associazione le piccole ferrovie, le quali non essendo in grado di fare esperimenti interessanti, non possono apportare alcun utile contributo al Congresso dal punto di vista tecnico. La partecipazione di queste ferrovie alle sessioni del congresso non ha altro effetto che di aumentare in modo eccessivo il numero dei delegati.

Si decide con 16 voti favorevoli contro 1 contrario, che le compagnie che non rispondono alle nuove condizioni di ammissione non continueranno a far parte dell'elenco.

La Sezione decide poscia, con 8 voti favorevoli contro 5 contrari, che per essere ammessi a far parte di questo elenco le reti di meno di 200 km. di sviluppo dovranno avere un incasso minimo di 15 milioni di franchi. La proposta di elevare la somma a 20 milioni di franchi-oro ha dato luogo alla parità dei voti per l'accettazione, ed il rigetto e non è stata quindi accolta.

Heurteau propone di sopprimere il secondo paragrafo, il quale permetterebbe di accettare nell'associazione unioni non rispondanti neppure allo scopo del congresso, che è il perfezionamento dei mezzi tecnici nell'esercizio delle ferrovie.

Hanrez e Watson appoggiano questa opinione che viene da tutti accettata.

Colson propone di ammettere i gruppi di società esercenti direttamente ferrovie a trazione meccanica aventi in totale un minimo di 20 km. oltre quelli che fossero esercìti da società facenti già parte dell'Associazione. Il paragrafo 2 dell'art. 3 redatto in questi termini viene adottato. Vi si aggiunge del pari il paragrafo 3, comprendente le società che esercitano direttamente reti di ferrovie aventi uno sviluppo superiore ai 10 km.

Tutti gli altri articoli vengono approvati con lievi modificazioni.

Il lavoro delle Sezioni

Dopo i discorsi del Presidente Bruneel e di Tronconi per l'Italia, si esamina la questione: Disposizioni da adottare nell'impianto della piattaforma e della linea, in vista dell'aumento del peso delle locomotive e della velocità. In merito svolgono relazioni i delegati dell'America, Danimarca, Svezia e Norvegia e Gran Bretagna e si accettano le conclusioni del relatore speciale Henry.

Sulla questione: scali, merci; organizzazione delle stazioni di spedizione e di resa delle merci, per attivare la circolazione in assenza di Jullien, relatore speciale, occupato nei lavori di un'altra sezione, Moutier (Nord francese) si incarica di introdurre la quistione, riassumendo le diverse relazioni e proponendo conclusioni da sottoporre all'Assemblea generale. La questione relativa ai segnali di macchina viene trattata nella III Sezione preseduta da Behren. Il progetto di conclusione presentato contiene tra le altre le seguenti disposizioni:

1. La ripetizione dei segnali sulle locomotive, si impone al giorno d'oggi, specialmente per i treni rapidi, espressi, e per i treni merci molto pesanti.

2. Essa deve essere considerata unicamente come ausilio di sicurezza in modo da non diminuire l'attenzione del macchinista.

3. La ripetizione dei segnali deve essere applicata soltanto ai segnali di arresto, suscettibili di essere raggiunti a grande velocità senza che il macchinista sia stato prevenuto da alcun segnale antistante.

Sulla questione: Abitazioni operaie il quesito è questo:

Quale soluzione hanno dato le ferrovie al problema delle abitazioni per i loro operai e agenti subalterni?

Quale parte prendono le amministrazioni agli sforzi individuali tentati dal personale, particolarmente per quanto concerne la costruzione di case per conto di operai o impiegati?

Genovesi presenta un rapporto, circa il modo col quale la questione delle abitazioni operaie è stata trattata in Italia.

Dall'insieme della discussione risulta:

1. Che è desiderabile che ogni agente ferroviario possa godere di un alloggio salubre e adatto.

2. Che è anche desiderabile che le amministrazioni ferroviarie si interessino, occorrendo, a procurare al loro personale questo alloggio.

3. Che è però interesse delle Amministrazioni, per raggiungere questo scopo, far capo di preferenza a istituzioni private, sovvenzionate o no dallo Stato, secondo la legislazione di ciascun paese, e che hanno per oggetto la costruzione di case operaie, concludendo con quelle gli accordi finanziari necessari. Sarà poi interesse delle amministrazioni, favorire la creazione d'istituti del genere promossi tra lo stesso personale.

4. Che è desiderabile che le amministrazioni ferroviarie provvedano direttamente agli alloggi del personale destinato ai servizi di sicurezza che non possono trovare abitazioni in vicinanza al loro posto di servizio.

Gli Sports

Le Olimpiadi Universitarie

Il gran Premio Motoristico

Giovedì 27 corrente alle ore 9 si svolgerà il gran premio motoristico Universitario di km. 100 su circuito chiuso. Il percorso non è stato ancora definitivamente fissato, ma probabilmente sarà quello di circonvallazione di villa Panfili (via Aurelia antica, via della Nocetta, via Vitellia, km. 6 e 500) da ripetersi per 15 volte. Le macchine saranno divise in cinque categorie compresi i Side-cars. Ai vincitori saranno date medaglie Olimpiche di vermeil, argento e bronzo, a tutti i concorrenti una medaglia speciale di bronzo. Inoltre ricchi premi, di cui daremo l'elenco prossimamente, saranno messi in palio da personalità, enti e ditte.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 30 si ricevono in via Marcantonio Colonna 21 e si chiuderanno la sera del 26.

La riunione pugilistica al "Kursaal,,

La riunione pugilistica di iersera doveva decidere per le finali del Campionato centro-meridionale. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Farabullini di Roma batte Quintabà di Ancona.

Pesi bantams: Angelini Attilio di Roma, batte ai punti Perni di Catania.

Pesi piuma: Lecis Efisio di Cagliari, batte ai punti Falconieri Ignazio di Catania.

Pesi leggeri: Moglia di Roma, è dichiarato vincitore di Savonelli di Perugia, per forfait.

Pesi welters: Candelari di Ancona, batte ai punti Neri di Firenze.

Pesi medi: Bonfigli di Ancona, batte Cugnini di Foligno, ai punti.

Pesi medio-massimi: Reggiani di Roma, batte Conti di Lipari al primo round per k. o.

Classifica individuale:

Pesi mosca: 1. Farabullini, 2. Quintabà, 3. Trogu.

Pesi bantams: 1. Angelini, 2. Perni, 3. Malatesta.

Pesi piuma: 1 Lecis, 2. Falconieri, 3. Di Mauro.

Pesi leggeri: 1. Moglia, 2. Savonelli, 3. Mocchegiani.

Pesi welters: 1. Candelari, 2. Neri, 3. Pedini.

Pesi medi: 1. Bonfigli, 2. Cugnini.

Pesi medio-massimi: 1. Reggiani, 2. Conti, 3. Allori.

Pesi massimi: 1. Grappiolini, 2. Monti.

Classifica per Società:

1. S. S. Alba di Roma, con punti 48.
2. U. S. Anconetana di Ancona, con punti 47.
3. Eleonora d'Arborea di Cagliari, con punti 32.

Il Concorso ippico a Piazza Siena

Oggi alle 17 in casa di donna Isabella Borghese avrà luogo la riunione plenaria del Comitato delle dame patronesse del Concorso Ippico Internazionale che si svolgerà dall'8 al 14 maggio in Piazza di Siena.

Tale riunione ha particolare importanza poichè verranno stabiliti precisi accordi circa il lavoro da svolgersi per il miglior esito della grande manifestazione.

Il provento della vendita delle tessere permanenti per tutte le giornate del concorso — valevoli per l'accesso alle galleria riservate — e quello della vendita dei palchi andrà a parziale beneficio dell'opera per gli Orfani di guerra (Comitato di Roma) cui donna Isabella Borghese presiede con animo materno e con sagace abilità amministratrice.

Il successo della manifestazione sportivo-mondana sarà quindi anche un successo per la beneficenza più fiorita; quella che riguarda le inconsapevoli vittime della guerra, i figli cioè dei puri eroi caduti.

La classifica della corsa su strada

La giuria per la corsa ciclistica su strada, esaminati i reclami pervenuti in tempo utile alla sede del Comitato, ha deliberato:

1. Di respingere i reclami contro il corridore Occhialini Paolo, il quale è regolarmente tesserato come dilettante dell'U. V. italiana.

2. Di distanziare all'ultimo posto dall'ordine di arrivo lo studente Fumaroli Cesare, perchè si è fatto aiutare da estranei alla corsa fuori del posto di controllo. Di conseguenza la classifica generale è la seguente: 1. Occhialini Paolo; 2. Ferrari Aldo; 3. Zorzenon Mario; 4. Riva Giuseppe; 5. Vosani Ugo; 6. Portelli Luigi; 7. Rigoletto Ermanno; 8. Donati Pietro; 9. Varini Enzo; 10. Borio Domenico; 11. Albrighi Luigi; 12. Ansaloni Amos; 13. Vianzini Giacinto; 14. Pagliani Pietro; 15. Scuto Salvatore; 16. Fumaroli Cesare.

Il Concorso ippico di Napoli

NAPOLI, 25. — Ecco i risultati delle corse di ieri. Categoria *handicap* precisione premio albergatori L. 8000 per cavalli di ogni età razza e paese montati da *gentlemenn* e da amazzoni. Percorso con ostacoli non superiore ai metri 1.30. Cadenza minima m. 3.50 al minuto. Classifica ufficiale: 1. *Trovatore*, del tenente Andrea Frachy; 2. *Casacca* del tenente Maffei; 3. *Pomponette* del maggiore Antonelli; 4. *Uppolo* del tenente Memmon; 5. *Pompon* del maggiore Ubertelli; 6. *Stellina* del capitano Cerboneschi.

I premi sono stati assegnati ai cavalli: *Uppolo* del tenente Memmo, e *Cevedale* del capitano Valle.

Il match schermistico A. Nadi - Parolini

FIRENZE, 26. — Ieri sera al Teatro Verdi si svolse l'atteso *match* di fioretto tra Aldo Nadi e Dante Parolini. I due schermitori furono presentati dal maestro Sassone. Fin dalle prime stoccate, Nadi si dimostrò superiore all'avversario. La prima ripresa ebbe termine con 10 stoccate ricevute da Parolini e una da Nadi. Dopo il riposo ebbe inizio la seconda ripresa che terminò con la vittoria di Nadi con 20 stoccate contro 5. La fine dell'assalto fu salutata da un imponente applauso al vincitore e al vinto.

Notiziario sportivo

A Nervi si sono svolte le attese gare di nuoto che erano già state rimandate per il mare abitato.

Ecco i risultati:

100 metri: 1.o Mario Massa dell'Ardita Juventus di Nervi; 2.o Bonora Raul; 3.o Beppi Pietro; 4.o Castagnino; 5.o Quintarelli.

400 metri: 1.o Valle dell'Unione Sportiva; 2.o Tassani; 3.o Panero Calisto; 4.o Quintarelli; 5.o Chiara; 6.o De Agostini.

A Milano Bruno Frattini dopo una aspra lotta è riuscito a battere ai punti in una bella rivincita il mulatto Jack Walker. Edoardo Piacentini al quarto round ha messo k. o. Henry Besnier e Mario Bosisio ha battuto Osvaldo Esposito per squalifica al quinto round.

A Parigi è giunto ieri il campione mondiale di box Jack Dempsey. Egli ha anticipato il suo arrivo per assistere, come egli dice, al debutto sulla scena del Casino di Parigi della sua buona « camerade » Perle White. Egli è stato intervistato da molti giornalisti e a tutti ha dichiarato ch'egli si trova a Parigi per divertirsi.

Feroce rissa tra fittabili a Melzo

MELZO, 25. — In questa plaga sono notissimi i fittabili Sanvito e Mauri che abitano con le loro famiglie nel paesello di Rodano, a pochi chilometri da Melzo.

Ieri l'altro sorse tra loro un diverbio per una questione di diritto di acqua, diverbio che si tramutò ben presto in violentissima rissa. Da un lato vi erano i due fratelli Mauri, dall'altro i fittabili Sanvito, padre e figlio; questi ultimi armati di un tridente si scagliarono sul Mauri colpendoli ferocemente.

I due fratelli caddero al suolo uno con la testa spaccata e l'altro col ventre squarciato. Furono soccorsi e trasportati all'ospedale, mentre il Sanvito padre si dava alla latitanza.

Accorsi sul luogo i carabinieri, dopo una prima inchiesta procedettero all'arresto della moglie del Sanvito e di suo figlio che avevano preso parte alla rissa.

Echi del furto dei milioni a Catania

MILANO, 25. — E' giunto da Trieste un funzionario di quella questura per eseguire una perquisizione in via Orti 16, al domicilio del triestino Mario Sapienti di anni 32 che ivi alloggiava con certa Alba Sitta pure trentenne. Pare che sul Sapienti gravino sospetti di partecipazione al furto dei milioni a Catania. La donna fu arrestata a Trieste ma il Sapienti riuscì a fuggire.

Su di essa furono trovate le chiavi dell'appartamento di Milano e quindi un funzionario si recò nella nostra città per operarvi una perquisizione. Pare che essa abbia dato buoni frutti.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Riapertura della Camera e situazione interna.

A Montecitorio è stato affisso l'ordine del giorno per la riapertura della Camera, riapertura che — come noi avevamo più volte assicurato — resta fissata per il 4 maggio. L'ordine del giorno reca: 1. *Interrogazioni*; 2. *Verifica di poteri (elezione Girgenti, on. Cameraia e on. Sorge)*; 3. *Disegno di legge sulla trasformazione del latifondo.*

Sarà poi ripresa la discussione dei bilanci, che verrà iniziata con quello importantissimo del Ministero dei LL. PP. Di questo bilancio noi abbiamo dato già ampiamente la notevole relazione dell'onorevole Ciappi.

Per la fine della settimana — e precisamente per sabato — è atteso a Roma l'onorevole Facta; e naturalmente la ripresa dei lavori parlamentari sarà preceduta da qualche Consiglio dei Ministri.

Montecitorio, intanto, resta spopolato. Pochi deputati democratici, alcuni popolari, qualche socialista. In compenso — però — non mancano parlamentari autorevoli; e — naturalmente — tema preferito dei comenti è la Conferenza di Genova. Ma anche la questione della situazione interna occupa le conversazioni. Si osserva un triste rifiorire di episodi di violenza, di cui il più sanguinoso è quello deploratissimo di Abbadia. E socialisti e popolari e democratici chiedono al Governo una più ferma azione nella politica interna, perchè cessi alfine la guerra civile che insanguina ormai da troppo tempo il paese.

Alessandri, Niccolai, Vacirca

La Direzione del Partito Socialista ha tenuto in questi giorni riunioni a Sampierdarena.

Ma perchè a Sampierdarena?

Dunque la Direzione — riunita a Sampierdarena — ha preso varie deliberazioni, tra cui notevoli ci appaiono queste:

« Per il caso di Cesare Alessandri il quale da tempo ostentatamente pubblica, con collaborazione fissa su giornali borghesi quali *Il Piccolo* di Trieste e l'*Epoca* di Roma, articoli di critica alla Direzione e all'azione politica del Partito socialista, ciò in spregio ai precedenti deliberati della Direzione dallo stesso Alessandri per casi analoghi al suo sostenuti e proposti, la Direzione, visti i ricorsi dei compagni di Trieste e di Milano, invita il detto compagno a sospendere questa sua attività nociva al Partito e alla sua disciplina, e delibera già fin da ora che egli sia espulso ove entro un mese non ottemperi rigorosamente a questo deliberato. — Per il caso dell'on. avv. Adelmo Niccolai il quale assunse la difesa di un candidato del collegio di Catania-Siracusa presso la Giunta delle elezioni, dimentico del sacrificio cruento dei compagni e dei proletari di Vittoria, sostenne quella difesa con argomenti e ragioni antisocialiste contrarie agli interessi del Partito, dando evidente segno di insensibilità politica, anche se in parte attenuata da inconsulti e deplorevoli incoraggiamenti avuti dal deputato socialista del collegio on. Vincenzo Vacirca, la Direzione del Partito decide di sospendere dal Partito per mesi sei l'on. Adelmo Niccolai ».

Serrati e Dumulin scandalizzati..

L'incontro di Genova tra il nostro Re Vittorio ed i delegati bolscevichi russi Cicerin e Krassin; il breve, storico colloquio tra il Monarca e i due delegati di Lenin — che ha sollevato ovunque favorevoli commenti — ha dato ai nervi — naturalmente — a qualche socialista. Ieri il francese Dumoulin — che fu tra i più noti socialisti di guerra — ne parlava scandalizzato al Congresso dei Sindacati d'Amsterdam; oggi è Serrati che brontola. Si dice che la Direzione del Partito Socialista — riunita a Sampierdarena — abbia deciso di... *restare estranea ad ulteriori contatti con la Delegazione russa.*

Nientemeno!

Il Comunista così commenta questa decisione: « Sembra che i moretti di Serrati, riuniti a Sampierdarena abbiano ritenuto opportuno scandalizzarsi per la partecipazione di Cicerin al ricevimento reale. Più scandalizzato di tutti, ben s'intende, è il gran pappagallo dell'*Avanti!* il quale ha fatto andare a monte una visita che i capi del Barnum avevano divisato di fare a Cicerin.

« Ci troveremo dunque di fronte a un nuovo episodio dell'opportunismo demagogico serratesco, del quale, del resto, noi non potremo fare a meno di esser lieti in quanto potrà servire come inizio dello smascheramento dell'equivoco contegno tenuto finora, nei riguardi della Russia e della Conferenza, dai social-democratici italiani ».

Riduzione di forze militari

Il Ministero della Guerra ha disposto che per l'esercizio 1922-23 la previsione della forza media dei caporali e soldati sia calcolata ritenendo come forza media dell'esercizio quella presente al primo aprile 1922 diminuita del 30 per cento.

Per quanto riguarda gli ufficiali, in mancanza di altri elementi, si tenga conto del numero degli ufficiali presunti, diminuendo le giornate che ne risulterebbero del 10 per cento per gli ufficiali superiori e per i capitani e del 30 per cento per i subalterni.

Per le linee sovvenzionate

Presso il sottosegretariato della Marina Mercantile si è adunata ieri, nel pomeriggio, la III Sottocommissione parlamentare per le linee di navigazione sovvenzionate ed ha continuato l'esame del sistema e della misura con i quali lo Stato dovrà sovvenzionare i servizi marittimi istituiti per sopperire alla mancanza — là dove essa si verifica — delle linee ferroviarie che congiungono porto a porto.

La riforma burocratica

Sono state pubblicate fin oggi notizie inesatte o contradittorie circa la riforma della burocrazia e circa le tabelle degli stipendi, tali da generare confusione e indurre in errore. Quello che risulta in modo sicuro è che il Governo, avendo protratto i termini della chiusra dei lavori per la riforma stessa al 31 maggio prossimo, aveva, con una circolare ai Ministri, per dar tempo al Tesor di riordinare tutto il lavoro, fissato il termine del 30 corrente per l'invio al Tesoro, da parte dei Ministeri, delle proposte circa la semplificazione dei servizi e delle tabelle degli stipendi. Nonostante il termine del 30 corrente, fino ad oggi, 24, appena qualche Ministero ha inviato al Tesor la relazione conclusiva.

E' da sperare che entro la fine del corrente tutti i Ministri inviino al collega del Tesoro il risultato dei loro lavori.

Noi, intanto, sappiamo che fra le due tendenze predominanti circa la riforma, e cioè quella che voleva la semplificazione dei serviz prima della compilazione delle tabelle e l'altra che voleva il contrario, si è fatta strada una terza tendenza, che concilia le prime due. Non vi sarà, perciò, una vera e propria semplificazione dei servizi in grande stile; ma un migliore adattamento dei servizi stessi, trovati dal capo del dicastero d'accordo con i direttori generali, adattamento che, concretato in una relazione, verrà, si spera, per la fine del corrente, presentato al Ministero del Tesoro.

Ieri a Palazzo Viminale si è adunato il Comitato interministeriale per la riforma burocratica, presenti i ministri on. Rossi Luigi, Riccio, Fulci, il sottosegretario di Stato all'Interno on. Casertano, il rag. gen. dello Stato comm. De Bellis, il segretario gen. comm. Barbieri.

Dopo breve esame il Comitato ha approvato alcuni progetti di legge di varie amministrazioni, progetti di legge implicanti lievi oneri finanziari, ed il progetto di decentramento dei servizi amministrativi delle Università e degli istituti di istruzione superiore. Per quel che riguarda i progetti implicanti maggiori oneri finanziari e specialmente quelli relativi alla riduzione dei servizi e alle norme di carriera ogni decisione è stata rinviata ad una prossima riunione, in cui siano presenti il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del Tesoro.

Il Comitato ha poi adottata una importante decisione, quale è quella di ascoltare, in una adunanza che sarà quanto prima fissata, i rappresentanti delle organizzazioni e le rappresentanze generali degli impiegati che ne hanno fatta richiesta. Tali rappresentanze, come è noto, erano state finora escluse dal complesso lavorio di elaborazione della riforma burocratica.

Fin qui la riunione del Comitato interministeriale.

L'on. Casertano, poi, ha ricevuta una rappresentanza di funzionari delle varie amministrazioni finanziarie, la quale gli sottopose alcune considerazioni d'ordine generale sul congegno dei ruoli, particolarmente insistendo sul mantenimento dei gradi di primo segretario e di capo sezione. Per quanto riguarda gli stipendi dei capi divisione, è stato richiesto che tali stipendi siano fissati in base a due coefficienti: il grado e l'anzianità di servizio.

L'on. Casertano ha pure ricevuto alcuni ex vice-direttori generali dei vari ministeri — grado che fu abolito nel 1919 — i quali hanno chiesto il ripristino del grado o per lo meno un trattamento che li differenzi nettamente dai capi divisione, senza di che il provvedimento del '19 assume il significato e il valore di una vera e propria retrocessione.

Le leggi per gl'infortuni sul lavoro.

Il Ministero del lavoro, con la collaborazione della Cassa Nazionale Infortuni, ha pubblicato la raccolta ufficiale delle Leggi e Regolamenti per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La raccolta consta di un volume unico, la prima parte del quale comprende la legge (T. U.) e il regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nelle industrie la seconda parte comprende il decreto legge ed il regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. I testi delle leggi e dei regolamenti recano in nota tutte le modificazioni che hanno subito per effetto di leggi speciali e di decreti reali. Inoltre in due volumi separati sono pubblicati la legge ed il regolamento infortuni industriali, ed il decreto legge e regolamento per infortuni agricoli. Tanto il volume unico quanto i due volumi separati sono corredati di opportune note integrative e di indici alfabetico-analitiche delle principali disposizioni contenute nel testo delle leggi e dei regolamenti.

Questa edizione riuscirà di grande vantaggio per quanti sono comunque interessati all'applicazione delle leggi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Interessi del personale ferroviario.

Il ministro dei LL. PP. on. Riccio ebbe ieri un lungo colloquio con una commissione del sindacato economico ferrovieri in merito ai principali punti del memoriale presentato nei primi giorni del corrente mese dal Sindacato medesimo.

L'on. Riccio fece notare — e la Commissione prese atto — che il decreto sulla regolarizzazione dei segretari, disegnatori, segretari tecnici ed assistenti tecnici, sotto capi gestione e telegrafi, applicati delle stazioni, applicati degli uffici, assistenti di 2., cantonieri e guardiani, e per gli agenti del ruolo ausiliario, è stato già firmato, e che già sono state disposte le promozioni al primo gennaio 1921 e gli aumenti al primo gennaio 1922.

La Commissione ebbe inoltre assicurazione dall'on. Riccio che: a) quanto prima verrà emanato quello per il ruolo aggiunto; b) verranno entro breve stabilite e coperte le piante organiche di tutti i gradi, e come conseguenza si procederà alla sistemazione di tutti gli avventizi ed agli avanzamenti. Per gli avventizi si avrà speciale riguardo alle particolari condizioni delle loro diverse categorie (ex combattenti, ex-ufficiali avventizi sistemabili reduci dalle armi, avventizi in mansioni superiori alla loro qualifica, avventizi provvisti di titolo di studio, ecc.). Per gli avanzamenti si procederà a coprire i posti vacanti mediante esami o promozioni secondo le disposizioni vigenti.

Dopo di ciò la Commissione prospettò al Ministro alcune altre questioni. Circa la proroga dell'indennità caro-viveri il Ministro convenne che per i ferrovieri, come per tutti gli statali, dovrà emanarsi un tempestivo provvedimento. La Commissione ebbe inoltre conferma della disposizione che il Primo Maggio sarà considerato giorno festivo, con riduzione del servizio al minimo necessario.

Si prospettò ancora al Ministro la necessità di estendere a Trento e Trieste l'indennità di località vigente per le città consorelle, ottenendo affidamento che egli avrebbe prontamente e con benevolenza esaminata la richiesta.

Vennero infine esposti alcuni problemi riguardanti i ferrovieri delle Secondarie, sui quali il Ministro richiese un memoriale di dettaglio che verrà quanto prima presentato ed illustrato.

Anche una rappresentanza dell'Unione fra i funzionari delle Ferrovie dello Stato fu ricevuto ieri dal Ministro dei LL. PP. al quale rinnovò le richieste essenziali della classe, rivolte al ripristino della dignità e della gerarchia. Detta rappresentanza formata dal Presidente della Associazione sig. dott. Forte, dal vice-presidente dott. Laloni e dai signori dott. Falli e ing. Loforte illustrò tale richieste con un opuscolo ricco di cifre che è già stato distribuito a tutti i parlamentari che hanno dichiarato di appoggiare la causa dei funzionari ferroviari.

La Commissione sollecitò inoltre provvedimenti già maturati, quali le promozioni al 1.o gennaio 1921 e gli aumenti anticipati che ancora sussistono per la categoria dei funzionari e che non sono stati ancora comunicati.

Il generale Badoglio a Tripoli

SIRACUSA, 25. — Iersera, a bordo del piroscafo « Praga », il generale Badoglio è partito per Tripoli.

La proposta di concordato pel Lloyd Mediterraneo

Stamane alle 10, nell'aula della 2.a Sezione Civile del Tribunale sono stati convocati gli obbligazionisti del Lloyd Mediterraneo. La riunione è stata presieduta dal Giudice delegato cav. Perisi, assistito dal cancelliere Cipriani.

Dopo la lettura della relazione della Commissione giudiziale — che contiene rilievi gravi circa l'opera degli ex-amministratori — fatta dal comm. Punturieri, hanno preso la parola vari oratori, fra cui il comandante Roncallo, di Genova, che s'è dichiarato contrario al concordato; l'avv. Biava di Ivrea e l'avv. Cascio, che ha insistito sulla garenzia diretta della Banca Commerciale e Credito Italiano.

Infine, hanno parlato l'avv. Giussani, per i creditori di Milano, il comm. Casomi per quelli fiorentini ed il grand. uff. Calandra, pel gruppo torinese; tutti e tre favorevoli alla proposta di concordato.

Alle 14, chiusasi la discussione, il cav. Perisi ha fatto subito procedere alla votazione, il cui esito — che appare favorevole per l'accettazione della proposta — sarà conosciuto questa sera.

Il Duca degli Abruzzi visita Facta

GENOVA, 24. — S. A. R. il Duca degli Abruzzi, alle ore 18, si è recato a Palazzo Reale a far visita al Presidente on. Facta con il quale è rimasto in cordiale colloquio per circa mezz'ora.

L'editore Tumminelli dal Re

Ieri S. M. il Re ha ricevuto l'editore Tumminelli di Milano che gli ha offerto in omaggio una copia, rilegata in pergamena, delle « Relazioni della Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico » presieduta da S. E. Lodovico Mortara.

S. M. il Re ha mostrato di gradire molto l'omaggio e si è vivamente interessato della monumentale opera della Commissione, che in otto grossi volumi illustrati documenta la storia della nostra guerra ed il tributo dato dal popolo italiano alla Vittoria.

La ripartizione del personale di magistratura

In data di ieri la « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto 5 febbraio 1922 n. 316 che determina il numero dei magistrati addetti alle Corti di Cassazione, alle Corti di Appello, ai Tribunali e alle Preture secondo le indicazioni delle Tabelle annesse al decreto stesso.

Da tali tabelle risulta che il numero complessivo dei funzionari della magistratura giudicante e requirente è ripartito come appresso:

Primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione, n. 10.

Primi presidenti e procuratori generali di Corti di Appello — Presidenti di Sezione ed avvocati generali di Corti di cassazione, n. 46.

Consiglieri e sostituti procuratori generali di cassazione — Presidenti di Sezione ed avvocati generali di Corti di appello, n. 190.

Consiglieri e sostituti procuratori di Corti di Appello — Presidenti di tribunale e procuratori del Re, n. 118.

Giudici di tribunale, sostituti procuratori del Re e pretori, n. 2736.

Il numero complessivo dei funzionari di magistratura è dunque di 3790.

La riammissione in S. A. P. degli ufficiali della riserva navale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data di ieri la legge 9 aprile 1922 n. 480 che converte in legge i RR. decreti 10 agosto 1919, nn. 1466 e 1475 ed il R. Decreto 29 febbraio 1921, n. 222, relativi alla riammissione ed al trasferimento in servizio attivo permanente di ufficiali superiori della riserva navale e di ufficiali inferiori di vascello di complemento e della riserva navale.

Il Ministro della Marina a Genova per la vertenza fra armatori e gente di mare

GENOVA, 25.

L'on. De Vito, ministro della Marina, dopo avere accompagnato il Re a Spezia è ritornato a Genova a bordo di un caccia in compagnia del capo dell'ufficio politico militare della Marina comandante Grenet. Scopo della breve permanenza a Genova del Ministro è quello di rendersi conto della situazione prodotta alla Marina mercantile dalla vertenza fra armatori e gente di mare, come pure della pericolosa stasi alla quale sono condannati i cantieri liguri e che tante gravi ripercussioni hanno nel campo economico da portare anche una sinistra luce nel campo politico.

L'on. De Vito ha avuto interessanti colloqui sia con l'on. Giulietti che con l'on. Olivetti. Egli avrebbe desiderato parlare anche con l'on. Baldesi e col presidente della Camera di Commercio comm. Oberti; ma tanto l'uno che l'altro erano fuori di Genova.

Il Governo sente indubbiamente tutta la gravità della vertenza e la sua opera è diretta ad esercitare una funzione mediatrice e moderatrice sia verso l'uno che l'altro contendente; e i colloqui avuti ieri, e specialmente con l'on. Olivetti, assicurerebbero la probabile buona riuscita dell'opera del Governo.

Il più importante dei colloqui però fu quello che il Ministro ebbe in Prefettura con gli on. Broccardi, Banderali, Casaretto, Poggi, Celesia, Canepa, e col sen. Ronco, Maragliano, Poggi e Raggio. Il problema della disoccupazione che affligge così gran numero di operai liguri fu approfondito, e il Ministro assicurò senatori e deputati di dare tutta l'opera sua perchè i cantieri possano avere quella quantità di lavoro che assicuri l'esistenza delle vecchie maestranze.

— Non elefantiasi inutili — ha detto l'on. Ministro — non costruzioni fantastiche, ma l'onesto ritmo di produzione che da un secolo forma l'ossatura della industria italiana.

Ieri, per tempo, il Ministro accompagnato dal comandante Grenet e dal colonnello ing. Bonfiglietti si è recato a visitare molti dei più importanti stabilimenti metallurgici di Genova e dintorni, ovunque accolto da calorosi dimostrazioni di simpatia.

L'on. De Vito ha constatato lo sforzo fatto dalle industrie liguri per mantenere il ritmo regolare malgrado tutte le traversie del terribile momento e si è congratulato vivamente sia coi dirigenti che con le maestranze che spontaneamente lo avvicinarono esponendogli con grande cordialità i loro più immediati desideri.

Alla stazione, prima di partire il Ministro ci ha confermato l'impressione già da noi raccolta e ci ha assicurato che la Liguria produttrice sarà oggetto delle sue costanti cure.

Il conflitto di Abbadia di Montepulciano

Un ex carabiniere ucciso dai fascisti e brutali rappresaglie comuniste

FIRENZE, 25. — Raccolti da testimoni oculari e degni di fede, vi trasmetto nuovi e più ampi particolari sul tragico conflitto che ha funestato Abbadia di Montepulciano.

Il villaggio, tutto lindo e ameno, biancheggia alle falde del monte, ed è costituito da due file di case che fiancheggiano il borgo principale e dominano la ubertosa e fertile pianura della Val di Chiana, ad otto chilometri da Montepulciano.

Mai turbato da conflitti politici, dopo il fatto di ieri il paese è quasi deserto. Alcuni carabinieri lo perlustrano per lungo e per largo. Abbadia conta 35 fascisti dei quali una diecina assai attivi. Domenica essi si erano recati tutti nel vicino villaggio di Gracciano per una riunione indetta dall'ispettore dei Fasci di Montepulciano, prof. Andreucci, allo scopo di prepararsi alla prossima lotta elettorale amministrativa. Abbadia rimase senza fascisti. A Gracciano erano convenuti anche i fascisti di Montepulciano, 4 dei quali e cioè: l'avv. Carlo Zoccola, figlio del Ricevitore del Registro di Montepulciano, i fratelli Paolini, studenti, figli del comm. ing. Paolini, pure di Montepulciano, e il calzolaio Guido Bistacchi del paese di Valiano, vollero fare una gita a piedi fino ad Abbadia. Giuntivi, e passando per le strade del paese, che erano popolate perchè giorno festivo, si accorsero che un popolano aveva nel taschino della giacca un fazzoletto rosso. Uno dei fascisti invitò l'individuo a toglierselo e, di fronte al rifiuto di costui, glielo strappò dalla tasca. Avvenne subito una reazione violenta, non solo per parte di quel popolano, ma anche di tutti gli altri che circondarono i quattro fascisti minacciandoli. La situazione si fece ben presto grave e i fascisti, vistisi stretti da ogni parte dalla folla e sul punto di essere sopraffatti, estrassero le rivoltelle. Si udirono immediatamente alcuni colpi ma non si potè precisare quanti e da chi venissero sparati. Il primo a cadere fu l'ex-carabiniere Bernardini da Montefollonico, il quale si era recato a trascorrere la domenica presso la famiglia di una sua sorella maritata. Il Bernardini aveva riportato una ferita all'addome e un'altra alla testa, mortali, tantochè cessava di vivere pochi minuti dopo.

I 4 fascisti tentarono di allontanarsi perchè sarebbe stata inutile qualunque resistenza in mezzo ad una folla ormai irritatissima.

Riportavano ferite d'arma da fuoco Virgilio Fiorini, operaio dello zuccherificio di Montepulciano, che fu colpito ad una guancia e giudicato guaribile in 20 giorni, e Carlo Biagi, di anni 10, una ferita ad un braccio guaribile in 5 giorni. Due dei fascisti e cioè i fratelli Paolini, riuscirono a prendere la provinciale e raggiungere Gracciano incolumi; l'avv. Zoccola e il calzolaio Bistacchi s'imbatterono in una comitiva di comunisti che stavano giuocando alle bocce.

Due scene selvagge

Segnalati i due fascisti dalle grida degli inseguitori, il Bistacchi fu raggiunto, malmenato, calpestato e ricondotto ad Abbadia presso il cadavere del Bernardini. La folla, coprendolo di insulti e di percosse, l'obbligo a dichiararsi autore dell'omicidio. La scena aveva del selvaggio poichè la folla, inferocita, non si tratteneva dall'accanirsi contro il disgraziato fascista. Fortuna volle che sopraggiungesse in quel momento il dott. Chimenti il quale constatava la morte del Bernardini e soccorreva il Bistacchi che, per le percosse, era stato ridotto in uno stato miserevole. La folla impedì però al medico di compiere la sua opera, gridando che il fascista doveva fare la stessa fine del Bernardini. Non contenti di ciò, quasi in preda ad un furore selvaggio, la folla trascinò il Bistacchi su e giù per il paese in mezzo agli insulti più atroci e alle percosse. Finalmente potè essere ricoverato nella casa del signor Saletti, ufficiale postale, il quale, insieme allo studente in medicina sig. Barucci, gli prodigò le prime cure e più tardi venne trasportato all'ospedale di Montepulciano.

Quasi contemporaneamente un altro episodio selvaggio si svolgeva a due chilometri dall'abitato, dove l'avv. Zoccola era stato raggiunto dagli inseguitori. Egli non potè difendersi dalla furia degli assalitori e fu lasciato esanime in una pozza di sangue, colpito con calci e bastonate. Più tardi fu raccolto da alcuni fascisti giunti da Gracciano i quali lo soccorsero per quanto non desse più segni di vita e fosse irriconoscibile. Anch'egli veniva trasportato all'ospedale di Montepulciano dove il prof. Andreucci lo giudicava in imminente pericolo di vita.

L'avv. Zoccola è giovanissimo e soltanto da pochi giorni si era inscritto nell'Albo dei Procuratori del Tribunale di Montepulciano.

Il cadavere del Bernardini venne coperto e lasciato sulla strada sino all'arrivo dell'autorità giudiziaria. Il Procuratore del Re, cav. Volpe, e il giudice istruttore avv. Gaglietti, compiute le constatazioni di legge, facevano trasportare il cadavere alla Sala Mortuaria di Montepulciano, dove, oggi, sarà eseguita l'autopsia. I due magistrati iniziavano subito una rigorosa inchiesta interrogando numerosissime persone per stabilire come si erano svolti i fatti. Però, se non sono male informato, poco hanno potuto apprendere poichè nessuno vuol parlare.

Abbadia è ritornata calmissima. E' perlustrata da 20 carabineri i quali hanno eseguito parecchi arresti, molti degli arrestati però non saranno mantenuti. Abbadia da tre anni attende la istituzione di una Caserma dei carabinieri, dimodochè la benemerita Arma non potè giungere in paese altro che un'ora e mezzo dopo in cui era avvenuto il fatto.

Alla sera, divulgatasi la notizia del grave fatto e delle rappresaglie comuniste, convennero nel piccolo paese parecchi fascisti i quali però si astennero dal compiere, alla loro volta, rappresaglie.

Un socialista assassinato nel Mantovano

MANTOVA, 26. — Certo Malaguti, muratore socialista di Moglie, nel tornare a casa in bicicletta è stato aggredito, bastonato e lasciato al suolo col cranio fracassato. Il cadavere venne ieri mattina rinvenuto da alcuni contadini. Sono state subito iniziate indagini che hanno condotto all'arresto di otto persone, ma sulla maggior parte di queste pare non vi siano indizi sufficienti.

Si fa anche l'ipotesi che si tratti di un delitto passionale.

I funerali dell'ex tenente Veroli

Ci telefonano da Tivoli 25.

Imponentissimi sono riusciti i funerali per il trasporto della salma dell'ex tenente Guglielmo Veroli, capo dei fascisti locali ieri l'altro barbaramente assassinato.

Fin dalle prime ore di stamane con tutti i treni ed alla spicciolata sono giunte squadre di fascisti da ogni parte del Lazio con i rispettivi gagliardetti.

Alla stazione le guardie regie ed i carabinieri perquisivano tutti i viaggiatori che scendevano a Tivoli per assicurarsi che non avevano armi.

A buon conto pattuglie di guardie regie e carabinieri giravano per tutte le strade della città che da molte ore, dopo lo sciopero dei cartai e dei muratori, è immersa in una triste inazione.

I negozi sono chiusi in segno di lutto e — occorre dirlo lealmente — da una parte e dall'altra dei due campi fascista e comunista si è fatto del tutto con parole persuasive per evitare nuovi conflitti.

Anche la massa operaia — senza distinzione di partito — partecipa al lutto cittadino.

Per affrettare i funerali è stata improvvisamente rimandata l'autopsia del cadavere, alla quale presenziava il giudice istruttore Lo Cascio e il nostro pretore avv. Lupi.

La salma è stata esposta nella Chiesa S. Giovanni vicino all'ospedale civico.

Essa era vigilata da un picchetto armato di soldati radiotelegrafisti. Alle ore 11.30 è cominciato a sfilare il corteo. Circa duemila persone vi hanno partecipato. Una quarantina di corone e tutti i gagliardetti delle Sezioni fascistiche dei paesi limitrofi e di Roma. V'era anche la musica diretta dal maestro Granito. Da notare che fra i musicanti eran ovari inscritti al partito comunista. Tutte le associazioni cittadine costituzionali avevano mandate rappresentanze. Una compagnia di soldati radiotelegrafisti rendeva gli onori militari allo ex tenente Veroli. Notate le rappresentanze anche degli istituti di educazione di Tivoli. La salma era portata a spalla dai compagni dell'ucciso.

Lungo il passaggio del corteo fiori da molte finestre sono stati gettati sul feretro. Ai Torrioni il corteo ha sostato per un momento. Nessun discorso è stato pronunciato. Solo il decorato di medaglia d'oro Igliori ha gridato — Guglielmo Veroli! — Presente — hanno risposto tutti i fascisti che hanno poi intonato il loro inno.

Qualche incidente di poca entità dovuto alla resistenza di qualcuno a scoprirsi il capo al passaggio del corteo.

Grande apparato di forza.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.